

Legge di conversione 128/2003

Riportiamo qui di seguito il testo originale della legge di conversione 128/2013 sull'Istruzione, pubblicata nella G.U., serie generale 264 dell'11 novembre 2013, con a fianco una sintesi dei contenuti e un'analisi delle conseguenze sui diversi comparti di Università, Scuola (compresa quella non statale), Ricerca, Afam e Formazione Professionale.

TESTO DEL DECRETO-LEGGE COMPREDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI	SINTESI DEI CONTENUTI	LE CONSEGUENZE SUI COMPARTI DELLA CONOSCENZA
<p>Art. 1 - Welfare dello studente</p> <p>1. Al fine di favorire il raggiungimento dei più alti livelli negli studi nonché il conseguimento del pieno successo formativo, incrementando l'offerta di servizi per facilitare l'accesso e la frequenza dei corsi nell'anno scolastico 2013-2014, è autorizzata la spesa di euro 15 milioni per l'anno 2014 per l'attribuzione di contributi e benefici a favore degli studenti, anche con disabilità ai sensi dell'articolo 3, comma 3, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, delle scuole secondarie di primo e secondo grado in possesso dei requisiti di cui al comma 2.</p> <p>2. I soggetti di cui al comma 1 sono ammessi al beneficio sulla base di requisiti inerenti a:</p> <p>a) esigenza di servizi di ristorazione o trasporto e assistenza specialistica anche con riferimento alle peculiari esigenze degli studenti con disabilità di cui al comma 1 del presente articolo ai sensi del testo unico di cui al decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, non soddisfatta</p>	<p>15 milioni di euro per gli studenti meritevoli o che si trovano in particolari situazioni. Il finanziamento è limitato all'anno scolastico 2013/2014. Ci sarà un successivo D.I. (Miur/MEF) che ripartirà i finanziamenti tra le regioni. Queste a loro volta pubblicheranno i bandi per attribuire i benefici agli studenti. L'iter richiede venti giorni di tempo dall'entrata in vigore della legge di conversione e trenta giorni per l'emanazione dei bandi regionali. Gli interventi integrativi fatti dalla regioni sono esclusi dai limiti previsti dal patto di stabilità.</p>	<p>Riguarda gli studenti della scuola secondaria di primo e secondo grado. Le finalità sono positive, ma il finanziamento di 15 milioni di euro è insufficiente se si pensa che ci sono quasi 8 milioni di studenti. Si tratta comunque di una misura tampone tenuto conto che è limitata solo all'anno scolastico 2013/2014. Non è chiaro se e come tale beneficio riguardi anche gli studenti delle scuole private.</p>

<p>con altri benefici erogati da amministrazioni pubbliche;</p> <p>b) condizioni economiche individuate sulla base dell'Indicatore della situazione economica equivalente, di cui al decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 109, e successive modificazioni.</p> <p>3. Con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro 20 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, sono ripartite tra le regioni, sulla base del numero degli studenti, le risorse di cui al comma 1 e sono definiti la tipologia dei benefici e i requisiti per l'accesso agli stessi, nonché le modalità di monitoraggio dei risultati ottenuti. Nei successivi 30 giorni ciascuna Regione provvede con eventuale pubblicazione di un bando, a definire la natura e l'entità dei benefici per gli studenti, da erogare fino a esaurimento delle risorse, e a individuarne i beneficiari.</p> <p>4. I pagamenti relativi all'attuazione degli interventi di cui al comma 1, finanziati con le risorse statali erogate alle Regioni, nei limiti dell'importo previsto, sono esclusi dai limiti del patto di stabilità interno delle regioni.</p>		
<p>Art. 2 - Diritto allo studio</p> <p>1. Al fine di garantire una programmazione degli interventi per il diritto allo studio a decorrere dall'anno 2014, il Fondo integrativo statale per la concessione di borse di studio di cui all'articolo 18, comma 1, lettera <i>a</i>), del decreto legislativo 29 marzo 2012, n. 68, è incrementato nella misura di 100 milioni di euro annui.</p>	<p>Aumenta di 100 milioni di euro il fondo per le borse di studio degli studenti universitari. Gli interventi integrativi fatti dalle regioni sono esclusi dai limiti previsti dal patto di stabilità. Il MIUR dal 2014 con apposito Decreto invia entro il 31 marzo di ogni anno agli alunni del quarto e quinto anno delle superiori un opuscolo informativo per via telematica</p>	<p>Si tratta di un primo segnale di inversione di tendenza in materia di diritto allo studio, ma siamo ancora lontani dal garantire una reale possibilità per tutti gli studenti meritevoli di accedere al sistema universitario. Con il finanziamento attuale non si raggiungerà l'obiettivo di eliminare la figura dell'idoneo non vincitore.</p>

<p>2. I pagamenti relativi all'attuazione degli interventi di cui al comma 1, finanziati con le risorse statali erogate alle Regioni, nei limiti degli importi previsti per ciascun anno, sono esclusi dai limiti del patto di stabilità interno delle regioni.</p> <p>2-bis. Il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, a decorrere dal 1° gennaio 2014, nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, secondo modalità da definire con successivo decreto ministeriale, invia entro il 31 marzo di ciascun anno a tutti gli studenti iscritti agli ultimi due anni di corso delle scuole secondarie di secondo grado, per via telematica, un opuscolo informativo sulle borse di studio di cui al comma 1 del presente articolo, con l'indicazione dei criteri e delle modalità per accedervi, nonché degli indirizzi web di tutti gli organismi regionali per il diritto allo studio.</p> <p>2-ter. Alla lettera c) del comma 1 dell'articolo 18 del decreto legislativo 29 marzo 2012, n. 68, dopo le parole: «delle regioni» sono inserite le seguenti: «, oltre al gettito di cui alla lettera b),».</p> <p>2-quater. Dopo il comma 1 dell'articolo 48 del codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, è inserito il seguente: «1-bis. L'Agenzia versa il 3 per cento del totale delle somme di cui al comma 1 al fondo integrativo statale per la concessione di borse di studio, di cui all'articolo 18 del decreto legislativo 29 marzo 2012, n. 68».</p>		
<p>Art. 3 - Premi di studio per l'Alta Formazione artistica, musicale e coreutica (Afam)</p>	<p>3 milioni di euro di borse di studio per promuovere le eccellenze nell'Afam. Il Miur, entro 15 giorni dall'entrata in vigore del D.L.,</p>	<p>É un'opportunità straordinaria che per la prima volta arriva agli studenti</p>

<p>1. Al fine di sostenere la formazione artistica presso le Istituzioni di cui all'articolo 2, comma 1, della legge 21 dicembre 1999, n. 508, promuovendone l'eccellenza, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca bandisce, entro quindici giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, premi a favore degli studenti iscritti, nell'anno accademico 2013-2014, presso le suddette Istituzioni. I bandi stabiliscono i settori di intervento, con particolare riguardo a progetti di ricerca di rilevanza nazionale e iniziative nazionali di promozione del settore AFAM, l'importo dei singoli premi nei limiti delle risorse disponibili, nonché le modalità per la presentazione delle domande, anche in via telematica, per la formazione delle commissioni e per la valutazione dei candidati.</p> <p>2. I soggetti di cui al comma 1 sono ammessi al beneficio sulla base dei seguenti criteri:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) per i residenti in Italia, condizioni economiche dello studente individuate sulla base dell'Indicatore della situazione economica equivalente, di cui al decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 109, e successive modificazioni; b) per i non residenti in Italia, condizioni economiche comprovate mediante autocertificazione; c) valutazione del merito artistico mediante audizioni e verifica della qualità delle opere artistiche eventualmente prodotte. <p>3. I premi sono attribuiti fino a esaurimento delle risorse e sono cumulabili con le borse di studio assegnate ai sensi del decreto legislativo 29 marzo 2012, n. 68. La comunicazione della graduatoria e l'individuazione dei destinatari dei premi sono effettuate dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca entro il 31 marzo 2014 attraverso il sito internet</p>	<p>emanerà i bandi. Assegnazione limitata all'anno 2014 e rivolta agli studenti iscritti nell'anno scolastico 2013/2014.</p>	<p>dell'AFAM. Ci auguriamo però che la gestione di tali fondi sia efficace, non intrisa di burocrazia e funzionale all'autonomia delle istituzioni. E' fondamentale VALORIZZARE tutte le sedi rendendole partecipi del processo e favorire al meglio il protagonismo di tutti gli studenti. Tali premi sono cumulabili, aggiuntivi alle borse di studio. È nel complesso un segnale concreto che rilancia l'intero sistema, individuando la centralità della sua funzione nel futuro dell'Italia.</p>
--	--	---

<p>istituzionale del medesimo Ministero.</p> <p>4. Ai fini del presente articolo è autorizzata la spesa di euro 6 milioni per l'anno 2014.</p>		
<p>Ar. 4 - Tutela della salute nelle scuole</p> <p>1. All'articolo 51 della legge 16 gennaio 2003, n. 3, dopo il comma 1 è inserito il seguente: "1-bis. Il divieto di cui al comma 1 è esteso anche alle aree all'aperto di pertinenza delle istituzioni del sistema educativo di istruzione e di formazione»</p> <p>1-bis. Il personale delle istituzioni del sistema educativo di istruzione e di formazione incaricato dal dirigente, a norma dell'articolo 4, lettera b), della direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri 14 dicembre 1995, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 11 del 15 gennaio 1996, quale preposto alla applicazione del divieto non può rifiutare l'incarico. Le istituzioni scolastiche, nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, attivano incontri degli studenti con esperti delle aziende sanitarie locali del territorio sull'educazione alla salute e sui rischi derivanti dal fumo.</p> <p>2. È vietato l'utilizzo delle sigarette elettroniche nei locali chiusi e nelle aree all'aperto di pertinenza delle istituzioni del sistema educativo di istruzione e di formazione, comprese le sezioni di scuole operanti presso le comunità di recupero e gli istituti penali per i minorenni, nonché presso i centri per l'impiego e i centri di formazione professionale.</p> <p>3. Chiunque violi il divieto di utilizzo delle sigarette elettroniche di cui al comma 2 è soggetto alle sanzioni</p>	<p>Il divieto di fumo nelle scuole si estende anche agli spazi esterni.</p> <p>Il divieto in ambiente scolastico riguarda anche l'utilizzo delle sigarette elettroniche nei locali chiusi e nelle aree all'aperto di pertinenza scolastica.</p> <p>I proventi delle sanzioni sono destinati al MIUR che li gira alle scuole che hanno comminato le sanzioni perché vengano utilizzati per progetti di educazione alla salute</p> <p>Il Ministero delle politiche agricole elabora appositi progetti di educazione alimentare e insieme al MIUR stabilisce la loro attuazione favorendo, peraltro, nelle mense scolastiche, tramite le gare d'appalto, il consumo di cibi della cucina mediterranea a basso contenuto di zuccheri e grassi e di prodotti agricoli "a filiera corta e biologica"</p> <p>La legge inoltre, benché riguardi l'istruzione, modifica alcune norme precedenti relative alla salute dei cittadini (pubblicità sul fumo e sulle sigarette elettroniche ecc.)</p>	<p>È un provvedimento positivo perché finalizzato alla tutela della salute. E' positivo che i proventi delle eventuali sanzioni siano assegnati non più al Ministero della salute ma direttamente al Ministero dell'istruzione che li destinerà alle scuole sanzionatrici per utilizzarli in progetti di educazione alla salute laddove i problemi emergono.</p> <p>Avevamo sottolineato l'inutilità di "un'educazione " aggiuntiva che non fosse collegata a bisogni reali emersi dalle stesse scuole. Il testo definitivo sembra andare in questa direzione anche se nel comma 5 quinquies si ripete un generico intervento ministeriale da scaricare sulle scuole su tale problematica.</p>

<p>amministrative pecuniarie di cui all'articolo 7 della legge 11 novembre 1975, n. 584, e successive modificazioni.</p> <p>4. I proventi delle sanzioni amministrative pecuniarie previste dal comma 3 del presente articolo, inflitte da organi statali, sono versati all'entrata del bilancio dello Stato, per essere successivamente riassegnati, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, allo stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca. I proventi medesimi sono destinati dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, d'intesa, ove necessario, con gli altri Ministeri interessati, alle singole istituzioni che hanno contestato le violazioni, per essere successivamente utilizzati per la realizzazione di attività formative finalizzate all'educazione alla salute.</p> <p>5. Il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, al fine di favorire il consumo consapevole dei prodotti ortofrutticoli locali, stagionali e biologici nelle scuole, elabora appositi programmi di educazione alimentare, anche in collaborazione con associazioni e organizzazioni di acquisto solidale, anche nell'ambito di iniziative già avviate. Con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca e del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali sono definite le modalità per l'attuazione del presente comma. All'attuazione delle disposizioni di cui al presente comma si provvede nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.</p> <p>5-bis. Il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca adotta specifiche linee guida, sentito il Ministero della salute, per disincentivare, nelle scuole di ogni ordine e grado, la somministrazione di alimenti e bevande sconsigliati, ossia contenenti un elevato apporto totale di</p>		<p>L'introduzione con il comma 5bis di linee guida del MIUR e del Ministero della</p>
--	--	---

<p>lipidi per porzione, grassi trans, oli vegetali, zuccheri semplici aggiunti, alto contenuto di sodio, nitriti o nitrati utilizzati come additivi, aggiunta di zuccheri semplici e dolcificanti, elevato contenuto di teina, caffeina, taurina e similari, e per incentivare la somministrazione di alimenti per tutti coloro che sono affetti da celiachia.</p> <p>5-ter. Dall'attuazione del comma 5-bis non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.</p> <p>5-quater. Per le medesime finalità di cui al comma 5, nei bandi delle gare d'appalto per l'affidamento e la gestione dei servizi di refezione scolastica e di fornitura di alimenti e prodotti agroalimentari agli asili nido, alle scuole dell'infanzia, alle scuole primarie, alle scuole secondarie di primo e di secondo grado e alle altre strutture pubbliche che abbiano come utenti bambini e giovani fino a diciotto anni di età, i relativi soggetti appaltanti devono prevedere che sia garantita un'adeguata quota di prodotti agricoli e agroalimentari provenienti da sistemi di filiera corta e biologica, nonché l'attribuzione di un punteggio per le offerte di servizi e forniture rispondenti al modello nutrizionale denominato «dieta mediterranea», consistente in un'alimentazione in cui prevalgano i prodotti ricchi di fibre, in particolare cereali integrali e semintegrali, frutta fresca e secca, verdure crude e cotte e legumi, nonché pesce, olio extravergine d'oliva, uova, latte e yogurt, con una limitazione nel consumo di carni rosse e zuccheri semplici. I suddetti bandi prevedono altresì un'adeguata quota di prodotti per soddisfare le richieste di alimenti per coloro che sono affetti da celiachia.</p> <p>5-quinquies. Fermo restando quanto previsto al comma 5, il Ministero della salute, d'intesa con il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per quanto</p>		<p>Sanità per disincentivare, nelle scuole di ogni ordine e grado, la somministrazione di alimenti e bevande sconsigliati è positiva mentre l'intervento attraverso la legge sui bandi di gara (comma 5quater) per favorire la "dieta mediterranea" ci sembra una inutile forzatura che può determinare contenziosi.</p>
--	--	--

riguarda le attività da svolgersi nelle istituzioni scolastiche, al fine di favorire la consapevolezza dei rischi connessi ai disturbi del comportamento alimentare, elabora programmi di educazione alimentare, anche nell'ambito di iniziative già avviate.

5-sexies. All'articolo 51 della legge 16 gennaio 2003, n. 3, come modificato, da ultimo, dal comma 1 del presente articolo, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il secondo periodo del comma 10-bis è soppresso;

b) sono aggiunti, in fine, i seguenti commi:

«10-ter. La pubblicità di marchi di liquidi o ricariche per sigarette elettroniche contenenti nicotina è consentita a condizione che riporti, in modo chiaramente visibile:

a) la dicitura: “presenza di nicotina”;

b) l'avvertimento sul rischio di dipendenza da nicotina.

10-quater. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, le emittenti radiotelevisive pubbliche e private e le agenzie pubblicitarie, unitamente ai rappresentanti della produzione, adottano un codice di autoregolamentazione sulle modalità e sui contenuti dei messaggi pubblicitari relativi alle ricariche per sigarette elettroniche contenenti nicotina.

10-quinquies. È vietata la pubblicità di liquidi o ricariche per sigarette elettroniche contenenti nicotina che:

a) sia trasmessa all'interno di programmi rivolti ai minori e nei quindici minuti precedenti e successivi alla trasmissione degli stessi;

b) attribuisca efficacia o indicazioni terapeutiche che non siano espressamente riconosciute dal Ministero della salute;

c) rappresenti minori di anni diciotto intenti all'utilizzo di sigarette elettroniche.

10-sexies. È vietata la pubblicità diretta o indiretta delle ricariche per sigarette elettroniche contenenti nicotina nei luoghi frequentati prevalentemente dai minori.

<p>10-septies. È vietata la pubblicità radiotelevisiva di liquidi o ricariche per sigarette elettroniche contenenti nicotina nella fascia oraria dalle 16 alle 19.</p> <p>10-octies. È vietata in qualsiasi forma la pubblicità di liquidi o ricariche per sigarette elettroniche contenenti nicotina:</p> <p>a) sulla stampa quotidiana e periodica destinata ai minori;</p> <p>b) nelle sale cinematografiche in occasione della proiezione di film destinati prevalentemente alla visione da parte dei minori.</p> <p>10-novies. La violazione delle disposizioni di cui ai commi da 10-ter a 10-octies è punita con la sanzione amministrativa consistente nel pagamento di una somma da euro 5.000 a euro 25.000. La sanzione è raddoppiata per ogni ulteriore trasgressione.</p> <p>10-decies. La sanzione di cui al comma 10-novies si applica altresì alle industrie produttrici e ai responsabili delle emittenti radiotelevisive e degli organi di stampa nonché ai proprietari delle sale cinematografiche».</p>		
<p>Art. 5 - Potenziamento offerta formativa</p> <p>01. Il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca avvia, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il monitoraggio e la valutazione dei sistemi di istruzione professionale, tecnica e liceale, come previsto dai regolamenti di cui ai decreti del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 87, n. 88 e n. 89, al fine di garantirne l'innovazione permanente, l'aggiornamento agli sviluppi della ricerca scientifica e tecnologica e il confronto con gli indirizzi culturali emergenti, nonché l'adeguamento alle esigenze espresse dalle università, dalle istituzioni dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica, dagli istituti tecnici superiori e dal mondo del lavoro e delle professioni. Il monitoraggio e la valutazione dei sistemi di istruzione</p>	<p>Il MIUR avvia entro novanta giorni dall'approvazione della legge e conclude entro 12 mesi dall'avvio un monitoraggio e una valutazione della secondaria superiore come definita dai Decreti 87-88-89 del 15 marzo 2010</p>	<p>Riteniamo la verifica del riordino Gelmini sulla secondaria un atto dovuto alla luce delle incoerenze e degli effetti negativi che questo intervento ha determinato. Sarebbe auspicabile analoga valutazione sul versante del primo ciclo. Riteniamo indispensabile che su questo punto non ci si limiti ad un monitoraggio burocratico bensì ad una azione che preveda la partecipazione del mondo della scuola e delle sue rappresentanze sindacali, professionali e studentesche.</p>

<p>professionale, tecnica e liceale devono concludersi entro dodici mesi dal loro avvio e i relativi risultati sono considerati nella ridefinizione degli indirizzi, dei profili e dei quadri orari di cui ai citati regolamenti di cui ai decreti del Presidente della Repubblica n. 87, n. 88 e n. 89 del 2010. Dall'attuazione del presente comma non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.</p> <p>1. Nelle more dell'ulteriore potenziamento dell'offerta formativa negli istituti tecnici e professionali, per consentire il tempestivo adeguamento dei programmi, a decorrere dall'anno scolastico 2014-2015, i quadri orari dei percorsi di studio previsti dai regolamenti di cui ai decreti del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 87 e n. 88, relativi al riordino degli istituti tecnici e professionali, sono integrati, in una delle due classi del primo biennio, da un'ora di insegnamento di "geografia generale ed economica" laddove non sia già previsto l'insegnamento di geografia. A tale fine è autorizzata la spesa di euro 3,3 milioni di euro nell'anno 2014 e di euro 9,9 milioni a decorrere dall'anno 2015.</p> <p>2. Al fine di promuovere la formazione continua dei docenti della scuola e la consapevole fruizione del patrimonio culturale, con particolare riferimento agli studenti delle scuole, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, fermo restando quanto previsto nell'articolo 119 codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e ferma restando la possibilità di concludere convenzioni con le Regioni per coordinare le rispettive iniziative in materia, bandisce un concorso per la realizzazione di progetti didattici nei musei, nei siti di interesse archeologico, storico e culturale o nelle istituzioni culturali e scientifiche. Al concorso possono partecipare le università, le istituzioni di cui all'articolo 2, comma 1, della legge 21</p>	<p>Aumenta di un ora l'insegnamento della geografia nel biennio degli istituti tecnici e professionali</p> <p>Entro il 30 ottobre 2013 il Miur bandisce il primo concorso per la realizzazione dei progetti didattici nei musei o nei siti di interesse archeologico, storico e culturale. Possono partecipare scuole, università e accademie di belle arti.</p>	<p>Opportuno il ripristino dell'ora in più di geografia economica cancellata dai regolamenti della Gelmini. Analoga operazione di ripristino andava fatta per le ore di laboratorio che hanno subito un taglio medio del 30%.</p> <p>Il progetto sembra ambizioso a fronte di un finanziamento di soli 3 milioni di euro. Dista preoccupazione il cofinanziamento da parte dei privati e delle fondazioni bancarie per i condizionamenti che questo può comportare sugli aspetti didattici.</p> <p>Sono state incluse, e ciò è il risultato del nostro intervento, anche le istituzioni AFAM che inspiegabilmente non erano presenti nel testo originario. Risulta inspiegabile l'esclusione delle altre istituzioni dell'AFAM, ugualmente titolate a partecipare.</p>
--	--	--

<p>dicembre 1999, n.508, le accademie di belle arti e le istituzioni scolastiche, le quali elaborano i progetti acquisendo l'assenso dei musei interessati, che partecipano alla progettazione mediante i rispettivi servizi didattici, ed eventuali cofinanziamenti da parte di fondazioni di origine bancaria o di altri enti pubblici o privati. Gli enti e le istituzioni che ricevono finanziamenti dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per la diffusione della cultura possono cofinanziare i progetti. Non può essere finanziato più di un progetto per ogni museo. I criteri e le modalità di selezione, tali da assicurare il finanziamento di un congruo numero di progetti e la loro adeguata distribuzione sul territorio nazionale, sono definiti con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano. Il concorso è bandito entro il 31 dicembre 2013. I progetti sono realizzati dai docenti delle università, delle accademie di belle arti o delle istituzioni di cui all'articolo 2, comma 1, della legge 21 dicembre 1999, n. 508, o alle istituzioni scolastiche, con la partecipazione degli studenti, e possono riguardare l'organizzazione di mostre all'interno dei musei, l'elaborazione di guide e percorsi per i visitatori, la realizzazione di aule o laboratori multimediali, l'elaborazione di libri o di materiale illustrativo audio-video e multimediale, anche pubblicati con licenze aperte che ne permettano la diffusione e la distribuzione gratuita senza diritti patrimoniali di autori o eventuali editori, relativi al museo. I progetti devono includere tutte le spese per la loro realizzazione senza determinare oneri diretti o riflessi ai musei in cui si svolgono i progetti medesimi.</p> <p>3. Per l'anno 2014 è autorizzata, per le finalità di cui al comma</p>	<p>Le innovazioni e gli ammodernamenti tecnologici si finanziano con i fondi per l'autonomia scolastica (legge 440/97).</p>	<p>È la solita musica: misure a carico dei fondi per l'autonomia. Un vero e proprio saccheggio, iniziato da Moratti e proseguito con Gelmini. Si deve fare di</p>
---	--	---

<p>2, la spesa di euro 3 milioni.</p> <p>4. All'articolo 1 della legge 18 dicembre 1997, n. 440, dopo il comma 1 è inserito il seguente: «1-bis. A decorrere dall'anno scolastico 2013/2014 parte del Fondo di cui al comma 1 è espressamente destinata al finanziamento di progetti volti alla costituzione o all'aggiornamento, presso le istituzioni scolastiche statali, di laboratori scientifico-tecnologici che utilizzano materiali innovativi, necessari a connotare l'attività didattica laboratoriale secondo parametri di alta professionalità. Il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca individua con proprio decreto la tipologia di laboratori e i materiali per i quali è possibile presentare proposte di progetto finanziate con la parte di Fondo di cui al comma 1, individuata ai sensi del primo periodo.».</p> <p>4-bis. L'amministrazione scolastica può promuovere, in collaborazione con le regioni e a valere su risorse finanziarie messe a disposizione dalle regioni medesime, progetti della durata di tre mesi, prorogabili a otto, che prevedono attività di carattere straordinario, anche ai fini del contrasto della dispersione scolastica, da realizzare con personale docente e amministrativo, tecnico e ausiliario (ATA) incluso nelle graduatorie provinciali e nelle graduatorie d'istituto a seguito della mancata disponibilità del personale inserito nelle suddette graduatorie provinciali. A tale fine sono stipulate specifiche convenzioni tra le regioni e il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca. La partecipazione delle regioni ai progetti di cui al presente comma avviene nell'ambito delle risorse disponibili in base alla legislazione vigente. Al suddetto personale è riconosciuta la valutazione del servizio ai soli fini dell'attribuzione del punteggio nelle graduatorie ad esaurimento previste dall'articolo 1, comma 605, lettera c),</p>	<p>Progetti scuola- regioni per attività di carattere straordinario rivolti a docenti e Ata precari. Se le Regioni mettono a disposizione delle autonome risorse, l'Amministrazione Scolastica può promuovere, con apposite convenzioni con le Regioni stesse, progetti contro la dispersione scolastica della durata massima di otto mesi utilizzando le graduatorie provinciali Docenti e ATA, e, in caso di loro esaurimento, le graduatorie di Istituto. Il lavoro svolto è valido per maturare punteggio nelle graduatorie permanenti, ad esaurimento e per le supplenze. La disposizione è valida anche per progetti promossi nell'a.s. 2012-2013</p>	<p>meglio e lasciare alle scuole quel poco che hanno. Visto anche che il Fondo dell'Istituzione scolastica è stato già ferocemente intaccato.</p> <p>La disposizione è positiva anche per contrastare la disoccupazione scolastica. Com'è positivo che si dica in chiaro del riconoscimento del punteggio ai fini nelle graduatorie per l'immissione in ruolo/conferimento supplenze. Ma ancora una volta ci troviamo dinanzi ad una misura tampone e non risolutiva né delle esigenze di funzionamento della scuola né delle aspettative dei precari. Non ci stancheremo di ripetere che l'emergenza dispersione si affronta efficacemente solo con misure strutturali.</p>
---	--	--

della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e successive modificazioni, e nelle graduatorie permanenti di cui all'articolo 554 del testo unico di cui al decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, negli elenchi provinciali ad esaurimento di cui al decreto del Ministro della pubblica istruzione n. 75 del 19 aprile 2001 nonché nelle graduatorie d'istituto. È riconosciuta la medesima valutazione del servizio, ai fini dell'attribuzione del punteggio, nelle graduatorie di istituto previste dal decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca n. 62 del 13 luglio 2011 e dal decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca n. 104 del 10 novembre 2011. La disposizione di cui al presente comma si applica anche ai progetti promossi nell'anno scolastico 2012-2013. Dall'attuazione del presente comma non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

4-ter. Ai fini dell'implementazione del sistema di alternanza scuola-lavoro, delle attività di stage, di tirocinio e di didattica in laboratorio, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, su proposta del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, sentito il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, è adottato un regolamento, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, e successive modificazioni, concernente la definizione dei diritti e dei doveri degli studenti dell'ultimo biennio della scuola secondaria di secondo grado impegnati nei percorsi di formazione di cui all'articolo 4 della legge 28 marzo 2003, n. 53, come definiti dal decreto legislativo 15 aprile 2005, n. 77. Il regolamento ridefinisce altresì le modalità di applicazione delle disposizioni di cui al decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, agli studenti in regime di alternanza scuola-lavoro ovvero impegnati in attività di stage, di tirocinio e di didattica in laboratorio, senza pregiudizio per la tutela della salute e

Diritti e dovere dello studente in attività di stage. Un apposito Regolamento entro 60 giorni dall'approvazione della legge definirà diritti e doveri, anche in materia di sicurezza sui posti di lavoro, degli studenti dell'ultimo biennio delle superiori impegnati nel sistema dell'alternanza scuola-lavoro, attività di stage,, di tirocinio e di didattica di laboratorio

Questa disposizione cela il tentativo di sovrapporre il tema dell'alternanza scuola- lavoro con strumenti spuri (vedi successivo art. 8-bis) che contribuiscono a far confusione. Importante il riferimento alla sicurezza e ai diritti degli studenti.

Questa disposizione, di per sé positiva,

<p>della sicurezza degli stessi nei luoghi di lavoro e nei laboratori. Il regolamento provvede altresì all'individuazione analitica delle disposizioni legislative con esso incompatibili, che sono abrogate dalla data di entrata in vigore del regolamento medesimo.</p> <p>4-quater. All'articolo 1, comma 1, del decreto legislativo 19 febbraio 2004, n. 59, dopo le parole: «formazione integrale delle bambine e dei bambini» sono inserite le seguenti: «, anche promuovendo il plurilinguismo attraverso l'acquisizione dei primi elementi della lingua inglese,».</p>	<p>Lingua inglese nella scuola infanzia. Si prevede l'introduzione dei primi elementi della lingua inglese nella scuola dell'infanzia</p>	<p>non sorretta da risorse adeguate rischia di rimanere lettera morta. Se diamo uno sguardo a quanto sta accadendo alla scuola primaria dopo la cancellazione di una parte consistente di posti da specialista di lingua inglese, possiamo rilevare l'assoluta insufficienza delle risorse professionali finalizzate a questo scopo. Quindi alcune domande sorgono spontanee: chi insegnerà i primi elementi della lingua inglese e soprattutto con quali risorse verrà retribuito il personale?</p>
<p>Art. 6 - Contenimento del costo dei libri scolastici e dei materiali didattici integrativi</p> <p>1. Al fine di consentire la disponibilità e la fruibilità a costi contenuti di testi, documenti e strumenti didattici da parte degli studenti, sono apportate le seguenti modificazioni:</p> <p>a) all'articolo 151, comma 1, e all'articolo 188, comma 1, del testo unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione, relative alle scuole di ogni ordine e grado, di cui al decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, sono premesse le seguenti parole: «Fermo restando quanto previsto dall'articolo 4, comma 5, del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, n. 275,» e la parola: "sono" è sostituita dalle seguenti: "possono essere";</p> <p>b) all'articolo 15 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, sono apportate le seguenti modificazioni:</p> <p>1) al comma 1, le parole: «fatta salva l'autonomia didattica» sono sostituite dalle seguenti: «fatte salve</p>	<p>Cambiano le regole sull'adozione libri di testo. Il Collegio decide se adottare o meno i libri di testo.</p> <p>E per tutte le scuole (comma 1 lettera a) e 1 bis) si sancisce che le adozioni dei libri di testo sono "eventuali", il che significa che i Collegi possono decidere di non adottarli.</p> <p>Viene precisata in sede di conversione del decreto la libertà dei Collegi e dei singoli docenti di adottare o meno i libri o testi e strumenti alternativi in coerenza con il piano dell'offerta formativa, con l'ordinamento scolastico e con il limite di spesa</p> <p>Il Collegio può indicare testi consigliati solo a determinate condizioni (se sono di approfondimento o monografici).</p>	<p>Si modificano le norme relative alla obbligatorietà dell'adozione dei libri di testo. Il testo della legge elimina, come avevamo sottolineato necessario, ogni equivoco sull'assoluta libertà dei Docenti e dei Collegi in materia di adozione dei testi o di strumenti alternativi. Con questa misura è possibile non adottare i libri di testo e costruire anche percorsi didattici autonomi utilizzando strumenti alternativi. Naturalmente, presa in sé, tale misura amplia le potenzialità di ricerca e didattica autonome dei Docenti, ma le criticità nascono dal contesto in cui viene calata. Infatti non si tiene conto di una realtà "offesa" dall'aumento dei carichi di lavoro e dal numero degli alunni per classe a seguito degli interventi Gelmini.</p> <p>E' certamente un bene puntare al risparmio dei costi dei libri di testo ma</p>

<p>l'autonomia didattica e la libertà di scelta dei docenti»;</p> <p>1) al comma 1 le parole: “nell’adozione” sono sostituite dalle seguenti: “nell’eventuale adozione” e dopo le parole: «dei libri di testo» sono inserite le seguenti: «o nell'indicazione degli strumenti alternativi prescelti, in coerenza con il piano dell'offerta formativa, con l'ordinamento scolastico e con il limite di spesa,</p> <p>2) al comma 1, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: “I testi consigliati possono essere indicati dal collegio dei docenti solo se hanno carattere di approfondimento o monografico.”;</p> <p>3-bis) dopo il comma 2 sono inseriti i seguenti:</p> <p>«2-bis. Al medesimo fine di potenziare la disponibilità e la fruibilità, a costi contenuti, di testi, documenti e strumenti didattici da parte delle scuole, degli alunni e delle loro famiglie, nel termine di un triennio, a decorrere dall’anno scolastico 2014-2015, anche per consentire ai protagonisti del processo educativo di interagire efficacemente con le moderne tecnologie digitali e multimediali in ambienti preferibilmente con software open source e di sperimentare nuovi contenuti e modalità di studio con processo di costruzione dei saperi, gli istituti scolastici possono elaborare il materiale didattico digitale per specifiche discipline da utilizzare come libri di testo e strumenti didattici per la disciplina di riferimento; l’elaborazione di ogni prodotto è affidata ad un docente supervisore che garantisce, anche avvalendosi di altri docenti, la qualità dell’opera sotto il profilo scientifico e didattico, in</p>	<p>Le scuole, a partire dal 2014-15 e per un triennio, possono elaborare proprio materiale didattico digitale da mettere a disposizione gratuita di tutto il sistema con la partecipazione degli studenti e con la supervisione di un docente interno. L’opera viene registrata con licenza e viene inviata al MIUR entro la fine dell’anno</p>	<p>ogni qualvolta si fanno queste operazioni sarebbe opportuno destinare le economie alle scuole per finalizzarle all’ampliamento dei POF di istituto. Dobbiamo registrare con rammarico che ancora una volta il legislatore non ha avuto questo tipo di attenzione per la scuola.</p> <p>E’ decaduto, come avevamo richiesto, il comma che prevedeva sanzioni per i Dirigenti Scolastici laddove venivano sforati i tetti di spesa. Gli strumenti di controllo dovranno essere affidati alla professionalità di tutti.</p> <p>E’ da considerare un provvedimento teoricamente e potenzialmente positivo perché stimola il protagonismo di Docenti e studenti e può limitare la spesa delle famiglie. Non condivisibile l’indicazione</p>
--	---	---

<p>collaborazione con gli studenti delle proprie classi in orario curriculare nel corso dell'anno scolastico. L'opera didattica è registrata con licenza che consenta la condivisione e la distribuzione gratuite e successivamente inviata, entro la fine dell'anno scolastico, al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e resa disponibile a tutte le scuole statali, anche adoperando piattaforme digitali già preesistenti prodotte da reti nazionali di istituti scolastici e nell'ambito di progetti pilota del Piano Nazionale Scuola Digitale del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'azione "Editoria Digitale Scolastica".</p> <p>2-ter. All'attuazione del comma 2-bis si provvede nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie a tal fine stanziata a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.</p> <p>2-quater. Lo Stato promuove lo sviluppo della cultura digitale, definisce politiche di incentivo alla domanda di servizi digitali e favorisce l'alfabetizzazione informatica anche tramite una nuova generazione di testi scolastici preferibilmente su piattaforme aperte che prevedano la possibilità di azioni collaborative tra docenti, studenti ed editori, nonché la ricerca e l'innovazione tecnologiche, quali fattori essenziali di progresso e opportunità di arricchimento economico, culturale e civile come previsto dall'articolo 8 del codice dell'amministrazione digitale, di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82».</p> <p>1-bis. Le disposizioni di cui all'articolo 15 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla</p>		<p>delle modalità organizzative (Docente responsabile ecc.) dal momento che le scuole debbono essere libere di autorganizzarsi (non si devono escludere infatti anche lavori fatti a più mani e con la partecipazione di più classi). Anche in questo caso valgono le considerazioni fatte in precedenza sull'elaborazione di testi alternativi che non tengono conto delle reali condizioni di lavoro dei docenti.</p> <p>Rimane il ritornello della mancanza di risorse da mettere a disposizione di questa che pure è una importante sperimentazione. E questo è un fatto inaccettabile!</p>
---	--	---

<p>legge 6 agosto 2008, n. 133, come da ultimo modificato dal presente articolo, si applicano a tutte le istituzioni di istruzione secondaria di secondo grado.</p> <p>2. Al fine di contenere la spesa per l'acquisto dei libri scolastici e consentire alle istituzioni scolastiche statali di dotarsi tempestivamente di libri per l'uso da parte degli studenti, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca assegna direttamente alle medesime istituzioni scolastiche la somma complessiva di euro 2,7 milioni nell'anno 2013 ed euro 5,3 milioni nell'anno 2014 per l'acquisto, anche tra reti di scuole, di libri di testo, anche usati, di contenuti digitali integrativi e dispositivi per la lettura di materiali didattici digitali da concedere in comodato d'uso, nel rispetto dei diritti patrimoniali dell'autore e dell'editore connessi all'utilizzo indicato, a studenti delle scuole secondarie di primo e di secondo grado, individuati sulla base dell'Indicatore della situazione economica equivalente, di cui al decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 109. Con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, da adottare entro 7 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, sono assegnate le risorse, sulla base del numero di studenti, e sono definiti i criteri per la concessione dei libri agli stessi.</p> <p>3. Per l'anno scolastico 2013-2014 non può essere escluso l'uso da parte dei singoli studenti di libri nelle edizioni precedenti, purché conformi alle Indicazioni nazionali e alle linee guida per il passaggio al nuovo ordinamento negli istituti tecnici e negli istituti professionali.</p>	<p>Finanziamenti diretti alle scuole per le dotazioni librerie e dispositivi per la lettura dei materiali didattici digitali, da mettere a disposizione degli studenti in comodato d'uso</p>	<p>Una misura positiva ma ancora una volta i finanziamenti, 2,7 milioni di euro per il 2013 e 5,3 nel 2014, essendo anche riferiti a soli due anni, non sono all'altezza della situazione.</p>
<p>Art. 7 - Apertura delle scuole e prevenzione della dispersione scolastica</p> <p>1. Al fine di evitare i fenomeni di dispersione scolastica,</p>	<p>Si sperimenta anche, ove possibile, il prolungamento dell'orario delle lezioni per tutti gli ordini di scuola per ridurre la dispersione</p>	<p>Positivo che la misura non sia stata più limitata alla sola scuola primaria come aveva proposto la FLC attraverso un</p>

<p>particolarmente nelle aree a maggior rischio di evasione dell'obbligo, nell'anno scolastico 2013-2014 è avviato in via sperimentale un Programma di didattica integrativa che contempla tra l'altro, ove possibile, il prolungamento dell'orario scolastico per gruppi di studenti, per le scuole di ogni ordine e grado.</p> <p>2. Con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, sentita la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e successive modificazioni, e tenuto conto di quanto disposto dai contratti collettivi nazionali di lavoro in materia, permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, vengono indicati gli obiettivi, compreso il rafforzamento delle competenze di base, le linee guida in materia di metodi didattici, che contemplano soluzioni innovative e percorsi specifici per gli studenti maggiormente esposti al rischio di abbandono scolastico, anche con percorsi finalizzati all'integrazione scolastica degli studenti stranieri relativamente alla didattica interculturale, al bilinguismo e all'italiano come lingua 2, nonché i criteri di selezione delle scuole in cui realizzare il Programma di cui al comma 1. Con il medesimo decreto sono definite altresì le modalità di assegnazione delle risorse alle istituzioni scolastiche, che possono avvalersi della collaborazione degli enti locali e delle figure professionali ad essi collegate, delle cooperative di educatori professionali, nonché di associazioni e fondazioni private senza scopo di lucro , includere le associazioni iscritte al Forum delle associazioni studentesche maggiormente rappresentative, tra le cui finalità statutarie rientrano l'aiuto allo studio, l'aggregazione giovanile e il recupero da situazioni di disagio, all'uopo abilitate dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, nonché le modalità di monitoraggio sull'attuazione e sui risultati del</p>	<p>scolastica. Viene favorita la pratica sportiva come fattore culturale e sociale che può contrastare la dispersione. Un successivo D.M. stabilirà obiettivi e metodi didattici.</p> <p>Le scuole possono avvalersi di associazioni e fondazioni private senza scopi di lucro tra le cui finalità statutarie rientrano l'aiuto allo studio, l'aggregazione giovanile e il recupero delle situazioni di disagio, abilitate all'uopo dal MIUR.</p>	<p>emendamento specifico.</p> <p>E' un passo avanti, anche se non sufficiente, che il MIUR non detti direttamente metodi didattici, come era contenuto nel testo del decreto legge, ma vengano affidati a linee guida lasciando alle scuole la libertà metodologica che loro compete. Insufficiente il richiamo alle disposizioni contrattuali: sarebbe stato necessario affidare l'intera materia al negoziato sindacale.</p> <p>In linea generale non valutiamo positivamente lo spirito di questa norma e non possiamo non sottolineare il carattere aleatorio di tali misure che aggirano il nucleo vero del problema: l'orario e il numero degli alunni per classe. In sostanza si pensa di affrontare il tema dell'aumento dell'orario senza mettere mano agli organici e saccheggiando il FIS oltre che nuovamente intervenendo con palliativi sul tema della dispersione: un intervento sul numero degli alunni per classe soprattutto nel primo biennio della scuola secondaria è ciò che sarebbe stato auspicabile.</p> <p>L'abilitazione del MIUR non è certo una misura sufficiente a garantire che ad occuparsi degli alunni in difficoltà siano soggetti competenti. Il volontariato non profit non può e non deve sostituirsi ai soggetti che hanno il compito costituzionale di occuparsi del successo</p>
---	---	--

<p>Programma.</p> <p>3. Ai fini dell'attuazione dei commi 1 e 2 del presente articolo e per le finalità di cui all'articolo 1 comma 627, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, è autorizzata la spesa di euro 3,6 milioni per l'anno 2013 e di euro 11,4 milioni per l'anno 2014, destinabili sia alle spese di funzionamento del Programma di cui al comma 1, sia a compenso delle prestazioni aggiuntive del personale docente coinvolto, oltre alle risorse previste nell'ambito di finanziamenti di programmi europei e internazionali per finalità coerenti.</p> <p>3-bis. Al fine di prevenire i fenomeni di dispersione scolastica, si provvede, nei limiti delle risorse già stanziare a legislazione vigente, alla promozione della pratica sportiva nel tessuto sociale, quale fattore di benessere individuale, coesione e sviluppo culturale ed economico, e all'eventuale inserimento dell'attività motoria nel piano dell'offerta formativa extracurriculare.</p>		<p>per tutti e per ciascuno. In ogni caso rimane alle scuole la facoltà o meno di avvalersene.</p> <p>Positivo che si dia libertà alle scuole, come richiesto dalla FLC, di destinare le risorse aggiuntive sia alle spese di funzionamento sia alle spese di personale. Resta invece incomprensibile l'esclusione nei confronti degli Ata.</p>
<p>Art. 8 - Percorsi di orientamento per gli studenti</p> <p>1. Al fine di facilitare una scelta consapevole del percorso di studio e di favorire la conoscenza delle opportunità e degli sbocchi occupazionali per gli studenti iscritti all'ultimo anno delle scuole secondarie di primo grado e agli ultimi due anni delle scuole secondarie di secondo grado, anche allo scopo di realizzare le azioni previste dal programma europeo Garanzia per i giovani, di cui alla raccomandazione 2013/C120/01 del Consiglio, del 22 aprile 2013, a decorrere dall'anno scolastico 2013-2014, al decreto legislativo 14 gennaio 2008, n. 21, sono apportate le seguenti modificazioni:</p> <p>a) all'articolo 2, dopo il comma 1 è inserito il seguente: "1-bis. Le attività inerenti ai percorsi di orientamento</p>	<p>L'orientamento per le scuole secondarie è incluso nelle attività funzionali all'insegnamento. Il loro eventuale costo aggiuntivo graverà sul FIS. Si tratta di 20 ore in più su base annua.</p> <p>Si chiamano a collaborare all'orientamento le camere di commercio e le agenzie per il lavoro.</p> <p>I percorsi di orientamento iniziano dal quarto anno e non più dal quinto anno delle superiori ma vengono previsti appositi interventi anche per gli alunni del terzo anno delle scuole medie</p>	<p>È una petizione di principio. Quel che stona è che, come al solito, si ricorre arbitrariamente al FIS (già ferocemente decurtato) per risolvere questioni rimaste insolute e soprattutto che si interviene – e per noi ciò è inaccettabile- con legge per modificare il contratto nazionale.</p>

<p>corso della scuola secondaria di secondo grado»;</p> <p>d) all'articolo 3, dopo il comma 3 è inserito il seguente: "3-bis. Nel Piano dell'offerta formativa e sul sito istituzionale delle istituzioni scolastiche vengono indicate le iniziative di orientamento poste in essere."</p> <p>2. Per le finalità di cui all'articolo 3 del decreto legislativo 14 gennaio 2008, n. 21, come modificato dal presente articolo, è autorizzata la spesa di euro 1,6 milioni per l'anno 2013 e di euro 5 milioni a decorrere dall'anno 2014, quale contributo per le spese di organizzazione, programmazione e organizzazione delle attività, oltre alle risorse agli stessi fini previste nell'ambito di finanziamenti di programmi regionali, nazionali, europei e internazionali, le quali possono essere utilizzate anche per iniziative di orientamento per gli studenti delle scuole secondarie di primo grado. Le risorse sono assegnate direttamente alle istituzioni scolastiche, sulla base del numero totale degli studenti iscritti all'ultimo anno di corso per le scuole secondarie di primo grado e agli ultimi due anni di corso per le scuole secondarie di secondo grado.</p>		<p>provvedimenti già esaminati in precedenza.</p>
<p>Art. 8 bis - Istruzione e formazione per il lavoro</p> <p>1. I percorsi di orientamento di cui all'articolo 8 del presente decreto e i piani di intervento di cui all'articolo 2, comma 14, del decreto-legge 28 giugno 2013, n. 76, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 99, da adottare entro il 31 gennaio 2014, comprendono anche misure per:</p>	<p>Misure che favoriscano la conoscenza del valore educativo del lavoro. Nell'ambito dell'orientamento e dei piani di intervento per l'occupazione:</p>	<p>L'articolo fa una gran confusione tra quanto previsto dal DL. 76/2013 relativo a tirocini formativi extracurricolari e le modalità di alternanza scuola lavoro che è bene ricordare rappresentano una metodologia didattica da realizzarsi nel triennio della scuola secondaria. Ci sono alcune forzature che rappresentano in modo plastico come il tema del rapporto con il mondo del lavoro venga affrontato in modo quanto meno approssimativo.</p>

<p>a) far conoscere il valore educativo e formativo del lavoro, anche attraverso giornate di formazione in azienda, agli studenti della scuola secondaria superiore, con particolare riferimento agli istituti tecnici e professionali, organizzati dai poli tecnico-professionali di cui all'articolo 52 del decreto-legge 9 febbraio 2012, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 aprile 2012, n. 35, come modificato dall'articolo 14 del presente decreto;</p> <p>b) sostenere la diffusione dell'apprendistato di alta formazione nei percorsi degli istituti tecnici superiori (ITS), anche attraverso misure di incentivazione finanziaria previste dalla programmazione regionale nell'ambito degli ordinari stanziamenti destinati agli ITS nel bilancio del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e di quelli destinati al sostegno all'apprendistato dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali.</p> <p>2. Con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro del lavoro e della previdenza sociale e con il Ministro dell'economia e delle finanze, è avviato un programma sperimentale per lo svolgimento di periodi di formazione in azienda per gli studenti degli ultimi due anni delle scuole secondarie di secondo grado per il triennio 2014-2016. Il programma contempla la stipulazione di contratti di apprendistato, con oneri a carico delle imprese interessate e senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Il decreto definisce la tipologia delle imprese che possono partecipare al programma, i loro requisiti, il contenuto delle convenzioni che devono essere concluse tra le istituzioni scolastiche e le imprese, i diritti degli studenti coinvolti, il numero minimo delle ore di didattica curriculare e i criteri per il riconoscimento dei crediti formativi.</p>	<p>Ai ragazzi dell'ultimo biennio delle superiori (soprattutto tecnici e professionali) saranno offerte giornate di formazione organizzate dai poli tecnico-professionali</p> <p>ai diplomati saranno offerti corsi di apprendistato negli ITS</p> <p>Con apposito decreto il MIUR nel triennio 2014-2016 sperimenterà un programma di periodi di formazione in azienda per gli studenti degli ultimi due anni delle superiori tramite contratti di apprendistato a carico delle imprese. Il Decreto fra le altre cose dovrà contenere le tipologie di convenzioni che le scuole dovranno sottoscrivere, il numero minimo di didattica curriculare e i criteri per il riconoscimento dei crediti</p>	<p>Non si capisce la scelta che viene effettuata quando le scuole attraverso lo strumento dell'alternanza possono efficacemente realizzare percorsi che hanno il medesimo scopo.</p> <p>Questa misura non è condivisibile. Non è alternanza, non si tratta di tirocini extra curricolari, né curricolari (regolati dalle Linee Guida del triennio degli Istituti Tecnici e Professionali) è un ibrido che rappresenta un vero e proprio scippo di un pezzo del curriculum scolastico. Ricordiamo che l'alternanza non deve essere confusa con l'apprendistato, per una serie di ragioni abbastanza evidenti:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. non è un contratto di lavoro 2. sono presenti due tutor e non solo quello aziendale 3. i percorsi sono progettati, attuati, verificati e valutati sotto la responsabilità
---	--	---

		<p>dell'istituzione scolastica</p> <p>I riferimenti poi all'istruzione tecnica e professionale sembrano proseguire nell'idea di separatezza tra i percorsi della secondaria di II grado accentuata in maniera parossistica dal recente processo di riordino di questo segmento del sistema educativo.</p> <p>Ci sembra che questa misura voglia null'altro introdurre percorsi di lavoro in apprendistato e riduzione delle ore di scuola. Nulla a che fare con l'innalzamento dei livelli di istruzione di cui il nostro paese avrebbe estremo bisogno.</p> <p>L'intervento rende evidente l'intento di introdurre percorsi di lavoro in apprendistato e riduzione delle ore di scuola. Nulla a che fare con l'innalzamento dei livelli di istruzione di cui il nostro paese avrebbe estremo bisogno.</p>
<p>Art. 9 - Durata del permesso di soggiorno per la frequenza di corsi di studio o per formazione</p> <p>1. All'articolo 5, comma 3, testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, la lettera c) è sostituita dalla seguente:</p> <p>“c) inferiore al periodo di frequenza, anche pluriennale, di un corso di studio di istituzioni scolastiche, universitarie e dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica o per formazione debitamente certificata, fatta</p>	<p>Il permesso di soggiorno si adegua ai corsi di formazione.</p> <p>Lo straniero in permesso per corsi di studio e formazione ha diritto a rimanere in Italia per la durata del periodo di frequenza dei corsi stessi. È così abolita la norma, contenuta nel Testo unico che disciplina l'immigrazione e la condizione dello straniero (Decreto Legislativo 25 luglio 1998, n. 286) che metteva il limite di un anno sia pur rinnovabile.</p>	<p>È certamente una misura di buon senso adeguare la durata del permesso di soggiorno alla durata dei corsi di formazione o di studio, in linea con gli altri Paesi europei.</p>

<p>salva la verifica annuale di profitto secondo le previsioni del regolamento di attuazione. Il permesso può essere prolungato per ulteriori dodici mesi oltre il termine del percorso formativo compiuto, secondo quanto disposto dall'articolo 22, comma 11-bis;».</p> <p>2. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, si provvede all'adeguamento del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1999, n. 394, adottato ai sensi dell'articolo 1, comma 6, del testo unico di cui al adottato ai sensi dell'articolo 1, comma 6, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286. La disposizione di cui al comma 1 si applica a decorrere dal quindicesimo giorno successivo all'entrata in vigore delle predette norme regolamentari di adeguamento.</p> <p>3. Dal presente articolo non possono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.</p>		
<p>Art. 10 - Mutui per l'edilizia scolastica e per l'edilizia residenziale universitaria e detrazioni fiscali</p> <p>1. Al fine di favorire interventi straordinari di ristrutturazione, messa in sicurezza, miglioramento, messa in sicurezza, adeguamento antisismico, efficientamento energetico di immobili di proprietà pubblica adibiti all'istruzione scolastica, e di immobili adibiti ad alloggi e residenze per studenti universitari, di proprietà degli enti locali, nonché la costruzione di nuovi edifici scolastici pubblici e la realizzazione di palestre nelle scuole o di interventi volti al miglioramento delle palestre scolastiche esistenti, per la programmazione triennale 2013-2015, le Regioni interessate possono essere autorizzate dal Ministero dell'economia e delle finanze, d'intesa con il Ministero dell'istruzione,</p>	<p>Scuole e alloggi per studenti sicuri. Possibilità di stipulare mutui trentennali per 40 milioni annui nella programmazione 2013-2015, grazie a specifici trasferimenti agli EE.LL. per l'edilizia scolastica e la messa in sicurezza degli edifici nonché per gli alloggi degli studenti universitari.</p> <p>Provvedimento da varare entro tre mesi</p> <p>Anche le Università e l'Afam sono coinvolte nelle spese edilizie</p>	<p>C'è solo da sperare che tali fondi vengano effettivamente utilizzati. Di annunci sull'edilizia scolastica se ne fanno due o tre all'anno. Comunque i fondi sono insufficienti per far fronte all'emergenza degli edifici di scuola Università e AFAM</p>

dell'università e della ricerca e con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, a stipulare appositi mutui trentennali, **sulla base di criteri di economicità e di contenimento della spesa**, con oneri di ammortamento a **totale** carico dello Stato, con la Banca europea per gli investimenti, **con la** Banca di Sviluppo del Consiglio d'Europa, **con la società** Cassa Depositi e Prestiti **Spa**, e con i soggetti autorizzati all'esercizio dell'attività bancaria, ai sensi del decreto legislativo 1 settembre 1993, n. 385. **Ai sensi dell'articolo 1, comma 75, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, le rate di ammortamento dei mutui attivati sono pagate agli istituti finanziatori direttamente dallo Stato.** A tal fine sono stanziati contributi pluriennali per euro 40 milioni annui per la durata dell'ammortamento del mutuo, a decorrere dall'anno 2015. Le modalità di attuazione della presente disposizione e del successivo comma 2 sono stabilite con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze di concerto con il Ministro dell'istruzione, **dell'università e della ricerca e con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti , da adottare entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto e da pubblicare nella Gazzetta Ufficiale, in conformità ai contenuti dell'intesa, sottoscritta in sede di Conferenza unificata il 1° agosto 2013, tra il Governo, le regioni, le province autonome di Trento e di Bolzano e le autonomie locali, sull'attuazione dei piani di edilizia scolastica formulati ai sensi dell'articolo 11, commi da 4-bis a 4-octies, del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221.**

1-bis. Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, il Ministro dell'economia e delle finanze e il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca predispongono congiuntamente una relazione da trasmettere annualmente alle Camere sullo stato di avanzamento dei lavori relativi a

interventi di edilizia scolastica e sull'andamento della spesa destinata ai medesimi interventi ai sensi del comma 1 del presente articolo, dell'articolo 18, commi da 8 a 8-quinquies, del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 98, come modificato dal presente articolo, dell'articolo 11, comma 4-sexies, del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, nonché con riferimento agli ulteriori stanziamenti destinati alle medesime finalità nel bilancio dello Stato ai sensi della normativa vigente. Ai fini dell'elaborazione della predetta relazione sono altresì richiesti elementi informativi alle amministrazioni territorialmente competenti.

1-ter. Il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, nella definizione del decreto attuativo di cui al quarto periodo del comma 1, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, tiene conto dei piani di edilizia scolastica presentati dalle regioni.

2. I pagamenti di cui al comma 1 effettuati dalle Regioni, finanziati con l'attivazione dei mutui di cui al medesimo comma, sono esclusi dai limiti del patto di stabilità interno delle Regioni per l'importo annualmente erogato dagli Istituti di credito.

3. Al fine di promuovere iniziative di sostegno alle istituzioni scolastiche, alle istituzioni dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica e alle università, fermo restando quanto già previsto dall'articolo 15, comma 1, lettera *i-octies*), del **testo unico delle imposte sui redditi, di cui al** decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, **in materia di detrazione per oneri**, alla medesima lettera *i-octies*), dopo le parole: "successive modificazioni" sono inserite le

<p>seguenti: “, nonché a favore delle istituzioni dell’alta formazione artistica, musicale e coreutica e delle università”, e dopo le parole “edilizia scolastica” sono inserite le seguenti: “e universitaria”. Le disposizioni del presente comma si applicano a partire dall’anno di imposta in corso alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.</p> <p>3-bis. All’articolo 18, comma 8-bis, del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 98, sono apportate le seguenti modificazioni: a) al primo periodo, le parole: «in relazione all’articolo 2, comma 329, della legge 24 dicembre 2007, n. 244,» sono soppresse; b) dopo il primo periodo è inserito il seguente: «Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Capo del Dipartimento della protezione civile, sentito il Ministro dell’istruzione, dell’università e della ricerca, sono definiti le modalità di individuazione delle attività di cui al periodo precedente nonché gli istituti cui sono affidate tali attività».</p> <p>3-ter. All’articolo 18, comma 8-ter, del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 98, dopo le parole: «di cui al comma 8,» sono inserite le seguenti: «per gli interventi finanziati con le risorse di cui ai commi 8 e 8-sexies, nella misura definita dal decreto di cui al presente periodo,».</p>		
<p>Art. 10 bis - Disposizioni in materia di prevenzione degli incendi negli edifici scolastici</p> <p>1. Le vigenti disposizioni legislative e regolamentari in materia di prevenzione degli incendi per l’edilizia scolastica sono attuate entro il 31 dicembre 2015. Con decreto del</p>	<p>Entro il 31. 12. 2015 tutte le scuole devono essere dotate di Certificato di prevenzione incendi. Un Decreto del Ministero dell’Interno da varare entro sei mesi definirà scadenze e prescrizioni</p>	<p>Misura più che mai opportuna. Visto che tutto dovrà essere fatto senza maggiori oneri, la domanda è: sarà una grida manzoniana?</p>

<p>Ministro dell'interno, ai sensi dell'articolo 15 del decreto legislativo 8 marzo 2006, n. 139, da emanare entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, tenendo conto della normativa sulla costituzione delle classi di cui agli articoli 9, 10, 11 e 12 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 2009, n. 81, sono definite e articolate, con scadenze differenziate, le prescrizioni per l'attuazione.</p> <p>2. All'attuazione del presente articolo si provvede nel limite delle risorse disponibili a legislazione vigente.</p>		
<p>Art. 10 ter Interventi di edilizia scolastica</p> <p>1. Le convenzioni relative ai programmi straordinari stralcio di interventi urgenti sul patrimonio scolastico finalizzati alla messa in sicurezza e alla prevenzione e riduzione del rischio connesso alla vulnerabilità degli elementi, anche non strutturali, degli edifici scolastici, di cui alle deliberazioni del Comitato interministeriale per la programmazione economica n. 32 del 13 maggio 2010, pubblicata nel supplemento ordinario n. 216 alla Gazzetta Ufficiale n. 215 del 14 settembre 2010, e n. 6 del 20 gennaio 2012, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 88 del 14 aprile 2012, in deroga a quanto disposto dall'articolo 15, comma 2-bis, della legge 7 agosto 1990, n. 241, possono essere sottoscritte in forma olografa fino al 30 giugno 2014.</p>	<p>Le convenzioni contenenti programmi straordinari urgenti per l'edilizia scolastica già previsti dal CIPE con provvedimenti del 2010 e 2012 possono essere sottoscritte in forma olografa fino al 30 giugno del 2014.</p>	<p>L'obbligo di digitalizzare la firma è prorogato al 30 giugno.</p>
<p>Art. 11 - Wireless nelle scuole</p> <p>1. È autorizzata la spesa di euro 5 milioni nell'anno 2013 e di euro 10 milioni nell'anno 2014 per assicurare alle istituzioni scolastiche statali secondarie, prioritariamente a quelle di secondo grado, la realizzazione e la fruizione della connettività</p>	<p>Connettività nelle scuole secondarie. 15 milioni di euro assegnati in proporzione al numero degli edifici scolastici.</p>	<p>Si tratta di fondi che arriveranno direttamente alle scuole per coprire i costi della digitalizzazione. Anche in questo caso l'insufficienza dei fondi è palese se si considera che le sedi scolastiche sono oltre 41.483.</p>

<p>wireless per l'accesso degli studenti a materiali didattici e a contenuti digitali. Le risorse sono assegnate alle istituzioni scolastiche in proporzione al numero di edifici scolastici.</p>		
<p>Art. 12 - Dimensionamento della rete scolastica</p> <p>1. Al fine di consentire l'ottimale dimensionamento delle istituzioni scolastiche e la programmazione degli organici, all'articolo 19 del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, sono apportate le seguenti modificazioni:</p> <p>α) al comma 5 la parola "Alle" è sostituita da "Negli anni scolastici 2012/2013 e 2013/2014 alle";</p> <p>β) al comma 5-bis le parole "A decorrere dall'anno scolastico 2012-2013" sono sostituite dalle parole "Negli anni scolastici 2012-2013 e 2013-2014";</p> <p>χ) dopo il comma 5-bis è inserito il seguente:</p> <p>"5-ter. A decorrere dall'anno scolastico 2014-2015, i criteri per la definizione del contingente organico dei dirigenti scolastici e dei direttori dei servizi generali e amministrativi, nonché per la sua distribuzione tra le regioni, sono definiti con decreto, avente natura non regolamentare, del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, previo accordo in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 1997 n.281, e successive modificazioni fermi restando gli obiettivi finanziari di cui ai commi 5 e 5 bis del presente articolo. Le regioni provvedono autonomamente al dimensionamento scolastico sulla base dell'accordo di cui al periodo precedente. Fino al termine dell'anno scolastico nel corso del quale è adottato l'accordo di cui al periodo precedente si applicano le regole di cui ai commi 5 e 5-bis."</p> <p>1-bis. Per le scuole con lingua di insegnamento slovena i</p>	<p>Le scuole sottodimensionate hanno diritto a un Ds e Dsga in pianta stabile. La norma modifica la <i>spending review</i> laddove le privava di DS e DSGA e rinvia a un accordo della Conferenza Stato- Regioni per la definizione degli organici e la distribuzione di queste due figure fra le stesse Regioni. Il dimensionamento è competenza delle Regioni.</p> <p>Il provvedimento non deve comportare maggiori oneri. L'accordo sarà recepito da un Decreto del MIUR</p> <p>Per il dimensionamento delle scuole con lingua di insegnamento slovena la regione</p>	<p>Si tratta di un intervento positivo per dare stabilità alle scuole e va nella direzione indicata dalla FLC che subito dopo l'approvazione della <i>spending review</i> aveva denunciato gli effetti dannosi di un dimensionamento a dir poco irrazionale. Purtroppo il fatto che nell'articolo manchi una certezza numerica (media alunni per istituto) che invece sarebbe stata necessaria, come proposto dalla FLC, rischia di aprire nuovi contenziosi tra i MIUR/MEF e Conferenza Stato-Regioni. Si impone un intervento chiarificatore della politica che eviti un nuovo doloroso "giro di vite" sul sistema scolastico. Un giro di vite che si realizzerà qualora si ritenga ormai irrecuperabile il taglio già operato con i dimensionamenti già avvenuti e che hanno ignorato perfino l'indicazione del Parlamento di attenersi quanto meno ad una media di 900 alunni.</p>

<p>criteri di cui al comma 5-ter dell'articolo 19 del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, introdotto dalla lettera c) del comma 1 del presente articolo, nonché ogni azione di dimensionamento sono adottati previo parere vincolante della Commissione scolastica regionale per l'istruzione in lingua slovena, di cui all'articolo 13, comma 3, della legge 23 febbraio 2001, n. 38.</p> <p>2. Dall'attuazione del comma 1 non possono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.</p>	<p>deve acquisire il parere vincolante della commissione scolastica regionale per l'istruzione in lingua slovena</p> <p>La misura che rubricava la scuola per l'Europa di Parma tra le PPAA previste dal D.L. 165/2001 è stata cassata.</p>	
<p>Art. 13 - Integrazione delle anagrafi degli studenti</p> <p>1. Al fine di realizzare la piena e immediata operatività e l'integrazione delle anagrafi di cui all'art. 3 del decreto legislativo 15 aprile 2005, n. 76, entro l'anno scolastico 2013/2014 le anagrafi regionali degli studenti e l'anagrafe nazionale degli studenti sono integrate nel sistema nazionale delle anagrafi degli studenti del sistema educativo di istruzione e di formazione.</p> <p>2. Le modalità di integrazione delle anagrafi di cui al comma 1 del presente articolo e di accesso alle stesse sono definite, prevedendo la funzione di coordinamento del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, nel rispetto di quanto disposto dall'art. 3 comma 4, del decreto legislativo 15 aprile 2005, n. 76, sentito il parere del Garante per la protezione dei dati personali.</p> <p>2-bis. In ottemperanza all'articolo 10 del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, gli enti locali possono accedere ai dati base delle anagrafi degli studenti al fine dell'erogazione</p>	<p>Anagrafe nazionale degli studenti. Entro l'a.s. 2013/2014 le anagrafi regionali degli studenti si integrano con quella nazionale. Ciò dovrà avvenire assicurando la fruibilità dei dati da parte degli Enti locali per lo svolgimento dei loro compiti istituzionali. I dati, soprattutto quelli relativi alla disabilità, saranno comunque tutelati dalla legge sulla riservatezza con l'acquisizione del previo parere del Garante per la protezione dei dati personali.</p>	<p>Si tratta di una disposizione positiva, tenuto conto che allo stato attuale manca la certezza dei dati sul sistema scuola.</p>

<p>dei servizi di loro competenza nel rispetto della normativa sulla protezione dei dati personali.</p> <p>2-ter. Al fine di consentire il costante miglioramento dell'integrazione scolastica degli alunni disabili mediante l'assegnazione del personale docente di sostegno, le istituzioni scolastiche trasmettono per via telematica alla banca dati dell'Anagrafe nazionale degli studenti le diagnosi funzionali di cui al comma 5 dell'articolo 12 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, prive di elementi identificativi degli alunni. Con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, adottato ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sono definiti, previo parere del Garante per la protezione dei dati personali, i criteri e le modalità concernenti la possibilità di accesso ai dati di natura sensibile di cui al presente comma e la sicurezza dei medesimi, assicurando nell'ambito dell'Anagrafe nazionale degli studenti la separazione tra la partizione contenente le diagnosi funzionali e gli altri dati.</p> <p>3. All'attuazione delle disposizioni del presente articolo si provvede nell'ambito delle risorse umane, strumentali, finanziarie disponibili a legislazione vigente e, comunque, ma senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.</p>		
<p>Art. 14 - Istituti tecnici superiori</p> <p>1. All'articolo 52, comma 2, lettera a), del decreto-legge 9 febbraio 2012, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 aprile 2012, n. 35, sono soppresse le parole da "con la costituzione" fino alla fine del periodo.</p> <p>1-bis. All'articolo 52 del decreto-legge 9 febbraio 2012, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 aprile 2012, n. 35, dopo il comma 2 è inserito il seguente:</p>	<p>Aumenta il numero degli ITS. È possibile istituire in ogni regione anche più di un Istituto tecnico superiore per la medesima area tecnologica.</p>	<p>Viene superata la limitazione di istituire in ogni regione non più di un ITS per la stessa area tecnologica. Purché senza nuovi e maggiori oneri.</p> <p>Anche questa misura, pur se apre alla possibilità di istituire un maggior numero di ITS, avvenendo senza nuove risorse ripropone i medesimi problemi di debolezza strutturale che abbiamo messo</p>

<p>«2-bis. La mancata o parziale attivazione dei percorsi previsti dalla programmazione triennale comporta la revoca e la redistribuzione delle risorse stanziare sul fondo di cui all'articolo 1, comma 875, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e successive modificazioni, sulla base degli indicatori per il monitoraggio e la valutazione previsti dalle linee guida di cui al comma 2 del presente articolo».</p> <p>1-ter. Al fine di promuovere l'esperienza lavorativa diretta degli studenti durante la formazione post-secondaria, le università, con esclusione di quelle telematiche, possono stipulare convenzioni con singole imprese o con gruppi di imprese per realizzare progetti formativi congiunti i quali prevedano che lo studente, nell'ambito del proprio curriculum di studi, svolga un adeguato periodo di formazione presso le aziende sulla base di un contratto di apprendistato. All'attuazione del presente comma le università provvedono nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.</p> <p>1-quater. Le convenzioni di cui al comma 1-ter stabiliscono i corsi di studio interessati, le procedure di individuazione degli studenti in apprendistato e dei tutori, le modalità di verifica delle conoscenze acquisite durante il periodo di apprendistato e il numero dei crediti formativi riconoscibili a ciascuno studente entro il massimo di sessanta, anche in deroga al limite di cui all'articolo 2, comma 147, del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2006, n. 286, e successive modificazioni.</p> <p>2. Dall'attuazione del presente articolo non possono devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica</p>		<p>in evidenza in passato riducendosi ad una mera proliferazione di proliferazione degli istituti tecnici superiori .</p>
--	--	---

inerenti alla costituzione o al funzionamento degli istituti tecnici superiori.		
<p>Art. 15 - Personale scolastico</p> <p>1. Per garantire continuità nell'erogazione del servizio scolastico ed educativo e conferire il maggior grado possibile di certezza nella pianificazione degli organici della scuola, in esito a una specifica sessione negoziale concernente interventi in materia contrattuale per il personale della scuola, che assicuri l'invarianza finanziaria, con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione, nel rispetto degli obiettivi programmati dei saldi di finanza pubblica, nell'ambito delle risorse rese disponibili per effetto della predetta sessione negoziale, è definito un piano triennale per l'assunzione a tempo indeterminato di personale docente, educativo e ATA, per gli anni 2014-2016, tenuto conto dei posti vacanti e disponibili in ciascun anno, delle relative cessazioni del predetto personale e degli effetti del processo di riforma previsto dall'articolo 64 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, fatto salvo quanto previsto in relazione all'articolo 2, comma 414, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, come modificato dal presente articolo. Il piano è annualmente verificato dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, d'intesa con il Ministero dell'economia e delle finanze e con la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della funzione pubblica, ai fini di eventuali rimodulazioni che si dovessero rendere necessarie, fermo restando il regime autorizzatorio in materia di assunzioni di cui all'articolo 39, commi 3 e 3-bis, della legge 27 dicembre 1997, n. 449 e successive modificazioni.</p>	<p>60 mila assunzioni docenti e Ata in tre anni.</p> <p>A partire dall'anno scolastico 2014/2015 le assunzioni verranno effettuate su tutti i posti liberi di docenti e Ata. Si supera così la norma che limitava al solo turn over le assunzioni del personale della scuola. L'invarianza di spesa sarà garantita tramite sessione negoziale da farsi all'Aran.</p> <p>Stabilizzati 26.684 posti di sostegno. La norma incrementa, nell'arco di tre anni, l'attuale organico di diritto per 26.684 unità. Così facendo si creano le condizioni per assumere a tempo indeterminato altrettanti docenti di sostegno sui nuovi posti autorizzati a partire dal 2013/2014.</p>	<p>Molto positiva la programmazione triennale finalizzata a coprire tutti i posti liberi e la stabilizzazione dei posti di sostegno. Un atto di giustizia nei confronti della scuola che in questi anni, a causa di politiche scolastiche sciagurate, è diventata una enclave di precariato.</p> <p>In tutto 87.000 assunzioni tra docenti, sostegno e Ata</p> <p>Trova così conferma la validità del nostro studio presentato nel recente dossier "La scuola vince in quattro" mosse", dove abbiamo dimostrato conti alla mano che ci sono le condizioni per la seconda operazione "centomila". Secondo il nostro studio mancherebbero ancora all'appello ancora 19.000 posti che si potrebbero recuperare attraverso la stabilizzazione degli spezzoni e dei posti comuni in organico di fatto, primo passo da fare nella direzione dell'organico funzionale. Gravissimo invece il fatto che sia rimasto il rinvio a una sessione negoziale. Ancora una volta il CCNL viene tirato in ballo per garantire la cosiddetta invarianza finanziaria. Ciò vuol dire che potrebbe accadere quanto è già avvenuto nell'agosto del 2011: un'altra riduzione di stipendio a danno dei neo immessi in</p>

<p>2. Al fine di assicurare continuità al sostegno agli alunni con disabilità, all'articolo 2, comma 414, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, dopo il primo periodo è inserito il seguente: "La predetta percentuale è rideterminata, negli anni scolastici 2013/2014 e 2014/2015, in misura pari rispettivamente al 75% e al 90% ed è pari al 100% a decorrere dall'anno scolastico 2015/2016".</p> <p>2-bis. Dall'anno scolastico 2014/2015 il riparto di cui al comma 2 è assicurato equamente a livello regionale, in modo da determinare una situazione di organico di diritto dei posti di sostegno percentualmente uguale nei territori. Il numero dei posti risultanti dall'applicazione del primo periodo non può comunque risultare complessivamente superiore a quello derivante dall'attuazione del comma 2.</p> <p>3. Il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca è autorizzato, a decorrere dall'anno scolastico 2013/2014, ad assumere a tempo indeterminato docenti a copertura di tutti i posti vacanti e disponibili nell'organico di diritto di cui all'articolo 2, comma 414, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, come modificato dal presente articolo ferma restando la procedura autorizzatoria di cui all'articolo 39, commi 3 e 3-bis, della legge 27 dicembre 1997, n. 449.</p> <p>3-bis. Anche per le finalità di cui ai commi 2 e 3, le aree scientifica (AD01), umanistica (AD02), tecnica professionale artistica (AD03) e psicomotoria (AD04) di cui all'articolo 13, comma 5, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, e all'ordinanza del Ministro della pubblica istruzione n. 78 del 23 marzo</p>	<p>Il riparto dei posti di sostegno sarà tale da assicurare nei territori un'equa situazione di organico di diritto</p> <ul style="list-style-type: none"> • Le aree disciplinari degli insegnanti di sostegno sono abolite ed unificate, ma esse continuano ad essere utilizzate per le graduatorie dei concorsi per soli titoli e per i docenti inseriti negli elenchi tratti dalle graduatorie di merito delle procedure dei concorsi precedenti. L'aggiornamento delle graduatorie di istituto nel triennio 2014/15-2016/17, ad esclusione della prima fascia, sono unificate. Prima fascia e graduatorie provinciali sono unificate nel successivo triennio 	<p>ruolo. Un'ingiustizia contro cui ci batteremo</p> <p>La norma è finalizzata a intervenire sulle disomogeneità territoriali verificatesi dopo la prima stabilizzazione dei posti di sostegno (Fioroni 2007) in termini di rapporto tra organico di fatto e diritto.</p> <p>Questo complesso di misure, seppure contiene elementi di semplificazione, tuttavia desta preoccupazioni per le ricadute preoccupa per le ricadute sul versante della determinazione dei posti e degli effetti sul personale, a partire dalla mobilità. Inoltre un argomento così complesso che investe direttamente la professionalità dei docenti con ricadute sull'organizzazione della didattica avrebbe avuto bisogno di una preliminare discussione con le forze sociali.</p>
---	---	---

<p>1997, sono unificate. Al citato comma 5 dell'articolo 13 della legge n. 104 del 1992, le parole: «, nelle aree disciplinari individuate sulla base del profilo dinamico-funzionale e del conseguente piano educativo individualizzato» sono soppresse. Le suddette aree disciplinari continuano ad essere utilizzate per le graduatorie di cui all'articolo 401 del testo unico di cui al decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, e successive modificazioni, e per i docenti inseriti negli elenchi tratti dalle graduatorie di merito delle procedure concorsuali bandite antecedentemente alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.</p> <p>3-ter. All'atto dell'aggiornamento delle graduatorie di istituto, ad esclusione della prima fascia da effettuare in relazione al triennio 2014/2015-2016/2017, ai sensi dell'articolo 1, comma 4, del decreto-legge 7 aprile 2004, n. 97, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 giugno 2004, n. 143, e successive modificazioni, le aree di cui al comma 3-bis del presente articolo, per le predette graduatorie, sono unificate. Gli elenchi relativi alle graduatorie di istituto di prima fascia e alle graduatorie provinciali, a meno che non siano esauriti all'atto dell'aggiornamento da effettuare in relazione al triennio 2014/2015-2016/2017, sono unificati all'atto dell'aggiornamento per il successivo triennio 2017/2018-2019/2020. Gli aspiranti, muniti del titolo di specializzazione, sono collocati in un unico elenco e graduati secondo i rispettivi punteggi e rispettando la divisione in fasce delle predette graduatorie.</p> <p>4. A decorrere dal 1° gennaio 2014 sono apportate le seguenti modificazioni:</p> <p>a) all'articolo 14 del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) il comma 13 è abrogato; 2) al primo periodo del comma 15, le parole “dei 	<p>2017/18-2019/20</p> <p>Docenti inidonei non più obbligati a transitare nei ruoli del personale ATA. Abrogata la norma <i>spending review</i> che imponeva il transito forzato dei docenti inidonei nei ruoli del personale amministrativo. Tutti i docenti inidonei saranno risottoposti a visita medica (entro 20.12.2013) per una nuova valutazione dello stato di inidoneità. Le commissioni mediche sono integrate da un rappresentante Miur.</p> <p>Chi risulterà idoneo all'insegnamento tornerà in cattedra. Al contrario avrà 30 giorni di tempo per fare domanda nei profili Ata.</p> <p>Coloro che presentano subito domanda di passaggio ad altri profili/comparti non saranno risottoposti a visita medica-</p> <p>Invece i docenti dichiarati inidonei dopo il 1 gennaio 2014 avranno 30 giorni di tempo dalla dichiarazione di inidoneità per presentare domanda verso i profili Ata. Chi non presenta</p>	<p>La cancellazione del comma 13 è un risultato molto importante, frutto della strenua battaglia che abbiamo condotto per salvaguardare la dignità di questo personale e la qualità dei servizi amministrativi.</p> <p>Grave invece che rimangano in piedi le procedure della <i>spending</i> sull'obbligo degli inidonei alla mobilità intercompartimentale. Niente si dice sulla dispensa e cioè quella prevista anche dal Contratto del 2008.</p> <p>Si tratta quindi di una soluzione a metà nei confronti dei docenti inidonei e degli stessi Ata. A nostro parere i docenti debbono avere un ventaglio di possibilità che va dalla loro permanenza nelle scuole. in funzioni di supporto alla didattica, alla dispensa, alla mobilità volontaria intercompartimentale. Nel biennio 2014-2016 (anni di possibile utilizzo del personale nelle Istituzioni scolastiche) occorrerà lavorare affinché la norma della mobilità in ruoli diversi,, sia sostituita con</p>
---	--	---

<p>commi 13 e 14" sono sostituite dalle seguenti: "del comma 14";</p> <p>3) al secondo periodo del comma 15, le parole "dai predetti commi 13 e 14" sono sostituite dalle seguenti: "dal predetto comma 14";</p> <p>b) il comma 15 dell'articolo 19 del decreto legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111 è abrogato.</p> <p>5. Ai fini della dichiarazione di inidoneità del personale docente della scuola alla propria funzione per motivi di salute, le commissioni mediche operanti presso le aziende sanitarie locali sono integrate, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, da un rappresentante del Ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca designato dal competente ufficio scolastico regionale.</p> <p>6. Al personale docente della scuola dichiarato, successivamente al 1° gennaio 2014, permanentemente inidoneo alla propria funzione per motivi di salute, ma idoneo ad altri compiti, si applica, anche in corso d'anno scolastico, la procedura di cui all'articolo 19, commi da 12 a 14, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, con conseguente assunzione, su istanza di parte da presentare entro trenta giorni dalla dichiarazione di inidoneità, della qualifica di assistente amministrativo o tecnico ovvero, in assenza di istanza o in ipotesi di istanza non accolta per carenza di posti disponibili, applicazione obbligatoria della mobilità intercompartimentale in ambito provinciale verso le amministrazioni che presentino vacanze di organico, anche in deroga alle facoltà assunzionali previste dalla legislazione vigente con mantenimento del maggior trattamento stipendiale mediante assegno personale riassorbibile con i successivi miglioramenti economici a</p>	<p>domanda o non trova un posto disponibile transita obbligatoriamente, in ambito provinciale, in altre pubbliche amministrazioni mantenendo lo stesso trattamento stipendiale. In ogni caso fino alla conclusione dell'a.s. 2015-16 tale personale può essere utilizzato nelle scuole in funzione di supporto ai progetti contro la dispersione scolastica</p> <p>Le commissioni mediche incaricate di valutare l'inidoneità sono integrate da un rappresentante del MIUR designato dagli USR</p>	<p>misure più rispettose della persona che lavora e che da tempo, come FLC Cgil, stiamo proponendo.</p> <p>Tale integrazione è finalizzata ad ulteriori restrizioni nel giudizio medico? Stentiamo a comprenderne l'utilità</p>
--	---	---

<p>qualsiasi titolo conseguiti. Nelle more dell'applicazione della mobilità intercompartimentale e comunque fino alla conclusione dell'anno scolastico 2015-2016, tale personale può essere utilizzato per le iniziative di cui all'articolo 7 del presente decreto o per ulteriori iniziative per la prevenzione della dispersione scolastica ovvero per attività culturali e di supporto alla didattica, anche in reti di istituzioni scolastiche.</p> <p>7. Entro il 20 dicembre 2013 il personale docente della scuola, che alla data di entrata in vigore del presente decreto è già stato dichiarato permanentemente inidoneo alla propria funzione per motivi di salute, ma idoneo ad altri compiti, è sottoposto a nuova visita da parte delle commissioni mediche competenti, integrate secondo le previsioni di cui al comma 5, per una nuova valutazione dell'inidoneità. In esito a detta visita, ove la dichiarazione di inidoneità non sia confermata, il personale interessato torna a svolgere la funzione docente. Al personale per il quale è confermata la precedente dichiarazione di inidoneità si applica il comma 6. In tal caso i 30 giorni di cui al comma 6 decorrono dalla data di conferma della inidoneità. Il suddetto personale può comunque chiedere, senza essere sottoposto a nuova visita, l'applicazione del comma 6.</p> <p>8. In relazione ai trasferimenti di personale inidoneo di cui ai commi 6 e 7, operati in deroga alle facoltà assunzionali, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, sono trasferite alle amministrazioni riceventi le corrispondenti risorse finanziarie. Il Ministero dell'istruzione dell'università e della ricerca comunica, con cadenza trimestrale, al Ministero dell'economia e delle finanze – Dipartimento della ragioneria generale dello Stato ed alla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della funzione pubblica le unità trasferite e le relative risorse anche ai fini dell'adozione delle</p>	<p>Confermato il passaggio al personale Ata dei Docenti tecnico-pratici appartenenti alle classi di concorso C999 e C555 a meno che essi non siano in possesso di titolo di studio o abilitazione per altro insegnamento dove non sussiste esubero. In questo caso restano docenti. Ma possono rimanere in organico negli uffici tecnici se ci sono posti disponibili e se hanno il titolo relativo di studio</p> <p>La norma abrogata prevedeva una disposizione transitoria sui tempi di conseguimento dell'abilitazione dei docenti in servizio nelle scuole paritarie nel 2001. Di conseguenza entra pienamente a regime quanto previsto dal DM 83/2008 e cioè vengono considerati abilitanti per l'insegnamento nella scuola dell'infanzia e primaria paritaria i diplomi di istituto magistrale e scuola magistrale conseguiti prima dell'anno scolastico 2001/2002.</p>	<p>E' inaccettabile che non si siano previste per questo personale misure per evitare il passaggio forzato sui ruoli ATA. La possibilità di permanenza negli uffici tecnici non risolve assolutamente il problema, in particolare di coloro che non sono in possesso di titoli idonei.</p> <p>Un intervento necessario che fa chiarezza in particolare sull'obbligo del possesso dell' abilitazione per i docenti in servizio nella scuola paritaria.</p>
---	--	---

<p>occorrenti variazioni di bilancio.</p> <p>9. Fermo restando quanto disposto dall'articolo 14, comma 14, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, anche nell'anno scolastico 2013-2014 al relativo personale è consentito di transitare su altra classe di concorso docente per la quale sia abilitato o in possesso di idoneo titolo, purché non sussistano condizioni di esubero nella relativa provincia, o di permanere negli organici degli uffici tecnici previsti dai regolamenti di cui ai decreti del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 87 e n. 88, se già utilizzato in tali ambiti e in possesso del relativo titolo di studio, subordinatamente all'esistenza di posti in organico e senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.</p> <p>9-bis. Il terzo periodo del comma 4-bis dell'articolo 1 della legge 10 marzo 2000, n. 62, e successive modificazioni, è soppresso.</p> <p>10. Il Comitato di cui all'articolo 64, comma 7, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, verifica gli effetti finanziari delle disposizioni del presente articolo ai fini della determinazione del Fondo di cui al comma 9 dello stesso articolo 64.</p> <p>10-bis. Il primo periodo del comma 3 dell'articolo 399 del testo unico di cui al decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, e successive modificazioni, è sostituito dal seguente: «I docenti destinatari di nomina a tempo indeterminato possono chiedere il trasferimento, l'assegnazione provvisoria o l'utilizzazione in altra provincia dopo tre anni di effettivo servizio nella provincia di titolarità».</p>	<p>I docenti nominati in ruolo hanno l'obbligo di permanere nella stessa provincia per tre anni prima di poter chiedere di lavorare altra provincia</p> <p>La norma abrogata prevedeva una disposizione transitoria sui tempi di conseguimento dell'abilitazione dei docenti in servizio nelle scuole paritarie di secondo grado in servizio nel 2001. Ciò a significare che i docenti delle scuole paritarie debbono essere in possesso, dalla data di entrata in vigore della legge, dell'abilitazione prevista per l'insegnamento nella secondaria. Inoltre entra pienamente a regime quanto previsto dal D.M. 83/2008, applicativo della legge di parità, e cioè vengono considerati abilitanti per l'insegnamento nella scuola dell'infanzia e primaria solo paritaria i diplomi di istituto magistrale e scuola magistrale conseguiti prima dell'anno scolastico 2001/2002.</p>	<p>Misura positiva perché riduce da tre a cinque il vincolo di permanenza quinquennale nella sede di prima nomina dei docenti a tempo indeterminato.</p> <p>Un intervento necessario e opportuno che:</p> <ul style="list-style-type: none"> • fa chiarezza e precisa l'obbligo del possesso dell'abilitazione per i docenti in servizio nella scuola paritaria di secondo grado così com'è previsto dalla legge di parità (62/2000); • conferma che per insegnare nella scuola paritaria sono richiesti gli stessi titoli di abilitazione già previsti per la scuola statale <p>precisa altresì che rimangono validi e abilitanti i diplomi di scuola/istituto magistrale se conseguiti prima del 2001/2002. Quest'ultimi valgono solo per la scuola paritaria e non per quella statale.</p>
---	---	---

<p>10-ter. A decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, i provvedimenti relativi al rinnovo o alla modifica dei componenti del comitato di cui all'articolo 64, comma 7, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, sono adottati con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze.</p>		
<p>Art. 16 - Formazione del personale scolastico</p> <p>1. Al fine di migliorare il rendimento della didattica, con particolare riferimento alle zone in cui i risultati dei test di valutazione sono meno soddisfacenti ed è maggiore il rischio socio-educativo, e potenziare le capacità organizzative del personale scolastico, per l'anno 2014 è autorizzata la spesa di euro 10 milioni, oltre alle risorse previste nell'ambito di finanziamenti di programmi europei e internazionali, per attività di formazione e aggiornamento obbligatori del personale scolastico con riguardo:</p> <p>a) al rafforzamento delle conoscenze e delle competenze di ciascun alunno, necessarie ad aumentare l'attesa di successo formativo, anche attraverso la diffusione di innovazioni didattiche e metodologiche, e per migliorare gli esiti nelle valutazioni nazionali svolte dall'Istituto nazionale di valutazione del sistema educativo di istruzione e formazione (INVALSI) e degli apprendimenti, in particolare nelle scuole in cui tali esiti presentano maggiori criticità;</p> <p>b) all'aumento delle competenze per potenziare i processi di integrazione a favore di alunni con disabilità e bisogni educativi speciali;</p> <p>c) rafforzando in particolare le competenze relative all'integrazione scolastica, alla didattica interculturale, al bilinguismo e all'italiano come lingua 2;</p>	<p>Formazione obbligatoria. Per tutto il personale scolastico, con particolare riferimento ai territori in cui i test Invalsi danno esiti insoddisfacenti, sono stanziati 10 milioni di euro per l'anno solare 2014. Obiettivo: una migliore preparazione per affrontare le innovazioni didattiche, l'integrazione degli alunni con disabilità, educazione all'affettività e a molto altro (compreso l'alternanza scuola lavoro)</p>	<p>Positivo che vengano reperite risorse aggiuntive, ciò che non va bene è il mancato richiamo alla negoziazione, l'invasione della norma del contratto nazionale sulla funzione docente e il tono perentorio della norma. Il personale della scuola ha voglia di formarsi, ma chiede qualità e trasparenza nell'utilizzo delle risorse.</p> <p>Inoltre è tutto da vedere se questo sforzo riuscirà a dare qualche risultato. Aggiornamento e formazione sono qualcosa di strutturale e "ordinario" che non può essere surrogato da interventi "una tantum".</p> <p>Inaccettabile l'idea di finalizzare le risorse a quelle scuole dove gli esiti INVALSI presentano maggiore criticità: la FLC ha da tempo segnalato il pericolo del teaching to test, questa norma pare incentivarlo attribuendo risorse ad hoc.</p>

<p>d) all'aumento delle competenze relative all'educazione all'affettività, al rispetto delle diversità e delle pari opportunità di genere e al superamento degli stereotipi di genere, in attuazione di quanto previsto dall'articolo 5 del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 ottobre 2013, n. 119;</p> <p>e) all'aumento delle capacità nella gestione e programmazione dei sistemi scolastici;</p> <p>f) all'aumento delle competenze relativamente ai processi di digitalizzazione e di innovazione tecnologica;</p> <p>g) all'aumento delle competenze per favorire i percorsi di alternanza scuola-lavoro, anche attraverso periodi di formazione presso enti pubblici e imprese.</p> <p>2. Con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca sono definite le modalità di organizzazione e gestione delle attività formative di cui al comma 1, anche attraverso convenzioni con le università statali e non statali, e con associazioni professionali di docenti accreditate dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, che possiedano specifica esperienza in questo tipo di interventi, da individuare nel rispetto dei principi di concorrenza e trasparenza. Il decreto disciplina altresì lo svolgimento delle iniziative di formazione di cui al comma 1, lettera g), all'interno del contesto aziendale, al fine di promuovere lo sviluppo professionale specifico dei docenti coinvolti, attraverso l'apprendimento degli strumenti tecnico-laboratoriali più avanzati.</p> <p>3. Al fine di promuovere la formazione culturale del personale docente della scuola, di ruolo e con contratto a termine, con decreto del Ministro per i beni e le attività culturali, di concerto con il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca e con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di</p>	<p>Ingresso gratuito nei musei e nei siti archeologici per il personale docente a tempo determinato e indeterminato. Sono stanziati 10 milioni in via sperimentale per il 2014</p>	<p>Inoltre riteniamo curioso che il Parlamento decida anche in quali ambiti si devono utilizzare le risorse... legittimo di sicuro, ma forse sulle reali necessità formative sarebbe bene che avessero voce in capitolo altri soggetti. Il rischio è che nell'elencazione di obiettivi vari e diversificati, ci si dimentichi ad esempio temi come le linee guida per i tecnici e professionali, le indicazioni per i licei il primo ciclo, la didattica laboratoriale etc...</p> <p>Pertanto, vogliamo ricordare che, seppure questi interventi partiranno con Decreto ministeriale, l'Amministrazione non potrà ignorare che sulla formazione hanno voce in capitolo le Organizzazioni sindacali anche per prerogative che derivano dal contratto, certamente non superate dalla presente legge.</p> <p>Ottimo provvedimento. Che auspichiamo venga reso permanente. Bene anche la precisazione sull'estensione della misura anche ai supplenti inserita in sede di conversione del Decreto e senza cui si poteva creare discriminazione fra Docenti di ruolo e non di ruolo. Purtroppo, come già in precedenti analoghe occasioni, ci si è dimenticati dei Dirigenti scolastici che</p>
---	---	--

<p>conversione del presente decreto, sono definite le modalità per l'accesso gratuito del suddetto personale ai musei statali e ai siti di interesse archeologico, storico e culturale gestiti dallo Stato in via sperimentale per l'anno 2014, nei limiti del Fondo di cui al periodo successivo. A tal fine è istituito nello stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali un Fondo per il recupero delle minori entrate per l'ingresso gratuito al personale docente della scuola, con la dotazione finanziaria di euro 10 milioni per l'anno 2014, a titolo di recupero delle minori entrate di cui al precedente periodo. Con il medesimo decreto di cui al primo periodo sono definite le modalità di monitoraggio degli accessi gratuiti e dei conseguenti oneri, al fine di eventuali interventi per gli esercizi successivi.</p>		<p>partecipano, anch'essi della professione docente. E naturalmente non si è neppure pensato agli Ata che, in quanto operatori di scuola, hanno compiti educativi, seppur in misura diversa da Docenti e Dirigenti.</p>
<p>Art. 17 - Dirigenti scolastici</p> <p>1. Al fine di garantire continuità e uniformità a livello nazionale al reclutamento dei dirigenti scolastici, l'articolo 29 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 è sostituito dal seguente:</p> <p style="text-align: center;">“Art. 29 <i>Reclutamento dei dirigenti scolastici</i></p> <p>1. Il reclutamento dei dirigenti scolastici si realizza mediante corso-concorso selettivo di formazione bandito dalla Scuola nazionale dell'amministrazione. Il corso-concorso viene bandito annualmente per tutti i posti vacanti, il cui numero è comunicato dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca alla Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento della funzione pubblica e alla Scuola nazionale dell'amministrazione, sentito il Ministero dell'economia e delle finanze e fermo</p>	<p>Centralizzato il reclutamento dei Dirigenti scolastici. Si istituisce un corso concorso bandito annualmente e affidato alla Scuola nazionale dell'amministrazione. Il primo concorso si svolgerà entro quattro mesi dall'approvazione della legge di conversione. I posti a concorso sono maggiorati del 20% rispetto ai posti liberi.</p>	<p>Molto positiva la cadenza annuale del bando (una delle cause del contenzioso). Può considerarsi positiva anche la centralizzazione del percorso concorsuale (altra occasione di contenzioso) che va nella direzione proposta dalla FLC. Andrebbe chiarito però il ruolo della Scuola nazionale dell'amministrazione: i Dirigenti scolastici provengono dall'insegnamento e non dalla carriera amministrativa. Sarebbe opportuno dare maggiore risalto alla specificità scolastica assicurando che il soggetto a cui è affidato il concorso sia competente e coinvolto nella gestione delle scuole autonome.</p>

<p>restando il regime autorizzatorio in materia di assunzioni di cui all'articolo 39, comma 3-<i>bis</i>, della legge 27 dicembre 1997, n. 449 e successive modificazioni. Al corso-concorso possono essere ammessi candidati in numero superiore a quello dei posti, secondo una percentuale massima del venti per cento, determinata dal decreto di cui all'ultimo periodo. Al concorso per l'accesso al corso-concorso può partecipare il personale docente ed educativo delle istituzioni scolastiche ed educative statali, in possesso del relativo diploma di laurea magistrale ovvero di laurea conseguita in base al previgente ordinamento, che abbia maturato un'anzianità complessiva nel ruolo di appartenenza dopo la nomina in ruolo un periodo di servizio effettivo di almeno cinque anni. È previsto il pagamento di un contributo, da parte dei candidati, per le spese della procedura concorsuale. Il concorso può comprendere una prova preselettiva e comprende una o più prove scritte, cui sono ammessi tutti coloro che superano l'eventuale preselezione, e una prova orale, a cui segue la valutazione dei titoli. Il corso-concorso si svolge presso la Scuola nazionale dell'amministrazione, in giorni e orari e con metodi didattici compatibili con l'attività didattica svolta dai partecipanti, con eventuale riduzione del loro carico didattico. Le spese di viaggio e alloggio sono a carico dei partecipanti. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca di concerto con il Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione e con il Ministro dell'economia e</p>	<p>Le graduatorie di vincitori e idonei dei precedenti concorsi sono ad esaurimento e il prossimo concorso con le nuove modalità di reclutamento si svolgerà solo alla conclusione delle assunzioni degli aventi titolo al ruolo di quelle graduatorie</p> <p>Vengono varate misure per il bando di concorso per la specificità slovena del Friuli Venezia</p>	<p>Misura ragionevole come è accaduto in precedenti occasioni. Sarà necessario evitare che la lentezza delle assunzioni in qualche regione blocchi l'indizione a breve del concorso di cui ci sarà bisogno.</p>
--	--	---

43

<p>derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.</p> <p>2. Il decreto di cui all'articolo 29, comma 1, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, come modificato dal precedente comma 1, è adottato entro quattro mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.</p> <p>3. Le risorse iscritte nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per il reclutamento e la formazione iniziale dei dirigenti scolastici sono trasferite alla Scuola nazionale dell'amministrazione e costituiscono limite di spesa per l'organizzazione dei corsi-concorsi di cui al comma 1.</p> <p>4. Il comma 618 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e il regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 10 luglio 2008, n. 140, sono abrogati. Ai concorsi per il reclutamento dei dirigenti scolastici già banditi alla data di entrata in vigore del presente decreto continuano ad applicarsi le disposizioni del citato comma 618 dell'articolo 1 della legge n. 296 del 2006 e del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 140 del 2008, fermo restando quanto previsto dal comma 8 del presente articolo.</p> <p>5. In deroga a quanto previsto dai parametri di cui all'articolo 459, commi 2 e 3, dal testo unico di cui al decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, a decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto e per il solo anno scolastico 2013/2014, nelle regioni nelle quali uno dei concorsi a posti di dirigente scolastico banditi rispettivamente con decreto direttoriale 22 novembre 2004, pubblicato nella <i>Gazzetta ufficiale</i>, 4^a serie speciale, n. 94 del 26 novembre 2004, e con decreto direttoriale 13 luglio 2011, pubblicato nella <i>Gazzetta ufficiale</i>, 4^a serie</p>	<p>conclusi i concorsi. Le scuole affidate a reggenza avranno il docente collaboratore totalmente esonerato. Questa misura varrà per un anno e potrà esaurire i suoi effetti anche prima, se il vincitore di concorso viene nominato in corso d'anno</p>	<p>È una misura ragionevole. L'esonero per il collaboratore andava esteso a tutte scuole delle Regioni nelle quali ci sono posti vacanti e sono esaurite le graduatorie del concorso. Inaccettabile perché invasivo del CCNL dell'area V e lesivo dei diritti retributivi dei dirigenti è il ricorso al Fondo per la retribuzione di posizione e di risultato dei dirigenti scolastici per pagare i supplenti sui posti dei collaboratori esonerati.</p>
---	---	--

speciale, n. 56 del 15 luglio 2011, non si è ancora concluso con la definitiva approvazione delle graduatorie, per un numero non superiore a quello dei posti banditi con i **suddetti decreti territoriali**, vacanti e disponibili, con priorità per le istituzioni scolastiche con maggior numero di studenti e per quelle situate nelle aree caratterizzate da specificità linguistiche, i docenti di cui al comma 1 del predetto articolo 459, che prestano la propria attività d'insegnamento presso istituzioni scolastiche autonome, non assegnate a dirigenti scolastici con incarico a tempo indeterminato o alla conferma degli incarichi di presidenza di cui all'art. 1-sexies del decreto-legge 31 gennaio 2005, n. 7, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 marzo 2005, n. 43, ma conferite in reggenza a dirigenti aventi incarico presso altra istituzione scolastica autonoma, possono ottenere l'autorizzazione all'esonero dall'insegnamento, **anche in deroga a quanto previsto** dai commi 2 e 3 dell'articolo 459 suddetto.

5-bis. In attesa di un nuovo corso-concorso di cui al comma 1-bis tale disposizione, in via transitoria, viene estesa anche alle istituzioni scolastiche statali con lingua di insegnamento slovena o bilingue sloveno-italiano sprovviste di dirigente scolastico titolare.

6. Gli incarichi di reggenza ai dirigenti scolastici titolari presso altre istituzioni scolastiche e gli esoneri dall'insegnamento, conferiti nelle scuole individuate al comma 5, cessano alla conclusione, nella relativa regione, della procedura concorsuale per il reclutamento dei dirigenti scolastici indetta con decreto direttoriale 22 novembre 2004, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale*, 4ª serie speciale, n. 94 del 26 novembre 2004, o di quella indetta con decreto direttoriale 13 luglio 2011, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale*, 4ª serie speciale, n. 56 del 15 luglio 2011, con la nomina in corso d'anno, ove possibile, dei

La stessa misura è estesa alle scuole con lingua di insegnamento slovena

Misura opportuna per accelerare le rinnovazioni dei concorsi bloccati dal Consiglio di Stato. Sarebbe opportuno aumentare anche i compensi, oggi risibili, ai commissari e ai presidenti. Non è solo questione di guadagno, ma di dignità per chi lavora e si assume le responsabilità.

<p>vincitori di concorso, nel limite delle assunzioni già autorizzate, ovvero alla assegnazione, alle predette scuole, di un dirigente scolastico titolare, con incarico a tempo indeterminato.</p> <p>7. Alla sostituzione dei docenti in esonero ai sensi del comma 5 si procede con supplenze temporanee, il cui termine finale di durata è individuato contestualmente alle cessazioni di cui al comma 6. Alla relativa spesa si dà copertura a valere sulle facoltà assunzionali relative ai dirigenti scolastici con riferimento alle assunzioni già autorizzate e, in subordine, mediante utilizzo delle risorse iscritte sul Fondo unico nazionale per la retribuzione di posizione e di risultato dei dirigenti scolastici. Il Ministero dell'economia e delle finanze è autorizzato, con proprio decreto, ad apportare le necessarie variazioni di bilancio.</p> <p>8. Nell'ipotesi di rinnovazione delle procedure concorsuali di cui al decreto del Direttore generale del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca 13 luglio 2011, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale, 4ª serie speciale, n. 56 del 15 luglio 2011, per il reclutamento dei dirigenti scolastici in seguito ad annullamento giurisdizionale, al fine di assicurare la tempestiva conclusione delle operazioni, qualora il numero dei concorrenti sia superiore alle 300 unità, la composizione della commissione può essere integrata per ogni gruppo di 300 o frazione di 300 candidati, con altri componenti in numero sufficiente a costituire sottocommissioni, a ciascuna delle quali è preposto un presidente aggiunto ed è assegnato un segretario aggiunto. Il presidente della commissione cura il coordinamento delle sottocommissioni. Anche nel caso di rinnovazione concorsuale, a ciascuna delle sottocommissioni non può comunque essere assegnato un numero di candidati inferiore a cento. A tal fine è autorizzata la spesa di euro</p>	<p>Sottocommissioni nelle Regioni dove si dovrà eventualmente rinnovare il concorso. Si potranno costituire delle sottocommissioni per almeno 100 concorrenti. Ciò quando i concorrenti superino le trecento unità, per ogni gruppo di trecento o frazione di trecento.</p>	
--	--	--

<p>100.000 nell'anno 2013 e di euro 400.000 nell' anno 2014.</p> <p>8-bis. All'articolo 10, comma 1, del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di spese di giustizia, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 2002, n. 115, e successive modificazioni, dopo le parole: «il processo di cui all'articolo 3 della legge 24 marzo 2001, n. 89» sono aggiunte le seguenti: «, e il processo in materia di integrazione scolastica, relativamente ai ricorsi amministrativi per la garanzia del sostegno agli alunni con <i>handicap</i> fisici o sensoriali, ai sensi dell'articolo 13, comma 3, della legge 5 febbraio 1992, n. 104».</p>	<p>Esenzione contributo unificato per i ricorsi amministrativi aventi ad oggetto il diritto al sostegno agli alunni con disabilità.</p>	<p>Norma positiva perché elimina il balzello del contributo unificato (una tassa aggiuntiva) imposto nel alle famiglie che ricorrono (sempre più spesso) al Tar per vedersi riconoscere un numero di ore di sostegno adeguato ai bisogni dei propri figli.</p>
<p>Art. 18 - Dirigenti tecnici per il sistema nazionale di valutazione</p> <p>1. Per le necessità di cui all'articolo 2, comma 4-undevicies, lettera c), del decreto-legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca è autorizzato ad assumere, a decorrere dall'anno 2014, i vincitori e gli idonei della procedura concorsuale a 145 posti di dirigente tecnico, di cui al decreto del Direttore generale del Ministero della pubblica istruzione 30 gennaio 2008, pubblicato nella Gazzetta ufficiale del 5 febbraio 2008, n. 10 - 4^a Serie speciale "Concorsi ed esami", in aggiunta alle facoltà assunzionali di cui all'articolo 3, comma 102, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, e successive modificazioni. Al relativo onere, pari ad euro 8,1 milioni a decorrere dall'anno 2014, si provvede mediante utilizzo dei risparmi di spesa di cui al comma 2.</p> <p>2. All'articolo 4, comma 6, della legge 10 dicembre 1997, n. 425, le parole da “, provinciale” fino a “interregionale.” sono</p>	<p>Assunzioni di 145 idonei del concorso per Ispettori dell'Istruzione. Un concorso ormai vecchio di cinque anni che ha selezionato solo 57 su 145 posti messi a concorso.</p>	<p>Questa misura, che è doverosa, mette a nudo la farraginosità e la lentezza dell'amministrazione per selezionare il personale. Mancano gli ispettori, e, quando si bandisce il concorso, non si riesce a concludere la selezione neppure in cinque anni.</p>

<p>sostituite da “e provinciale.”. Conseguentemente l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 3, comma 2, della legge 11 gennaio 2007, n. 1, come integrata dall'articolo 1, comma 3, del decreto-legge 7 settembre 2007, n. 147, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 ottobre 2007, n. 176, è ridotta di euro 8,1 milioni a decorrere dall'anno 2014.</p>		
<p>Art. 19 - Alta formazione artistica, musicale e coreutica</p> <p>01. Entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto è emanato il regolamento previsto dall'articolo 2, comma 7, lettera e), della legge 21 dicembre 1999, n. 508, al fine di consentire le relative procedure di assunzione in tempi utili per l'avvio dell'anno accademico 2015/2016.</p> <p>1. Al fine di consentire lo svolgimento dell'attività per l'anno accademico 2013-2014, fermi restando il limite percentuale di cui all'articolo 270, comma 1, del testo unico di cui al decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, il ricorso in via prioritaria alle graduatorie previste dall'articolo 2, comma 6, della legge 21 dicembre 1999, n. 508, e il regime autorizzatorio di cui all'articolo 39 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, le graduatorie nazionali di cui all'articolo 2-bis del decreto-legge 7 aprile 2004, n. 97, convertito con modificazioni, dalla legge 4 giugno 2004, n. 143, sono trasformate in graduatorie nazionali a esaurimento, utili per l'attribuzione degli incarichi di insegnamento con contratto a tempo indeterminato e determinato.</p> <p>2. Il personale docente che non sia già titolare di contratto a tempo indeterminato nelle istituzioni dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica, che abbia superato un concorso selettivo ai fini dell'inclusione nelle graduatorie di</p>	<p>Fissato il termine per l'emanazione del DPR sul reclutamento del personale.</p> <p>Graduatorie nazionali trasformate in graduatorie nazionali ad esaurimento sia per le immissioni in ruolo sia per incarichi a tempo determinato.</p> <p>I docenti con almeno tre anni accademici di servizio, inseriti in graduatorie di istituto e che</p>	<p>Importante obiettivo raggiunto che dà finalmente risposta ai tanti precari inseriti nelle graduatorie nazionali ex L. 143/2004, con anzianità di servizio mediamente superiore ai dieci anni, ma soprattutto agli studenti e alle istituzioni che potranno ora contare sulla stabilità della docenza e programmare un'offerta formativa più efficace e progettare la ricerca. Risolve solo in parte il problema perché esclude identica possibilità a coloro che sono in servizio da molti anni, e sono la maggioranza, ma inclusi in graduatorie di istituto. La storica assenza di un regolamento per il reclutamento a tempo indeterminato ha materialmente impedito la partecipazione al personale precario a procedure di valutazione comparativa specifiche, ma ogni lavoratrice e ogni lavoratore precario ha sostenuto in questi anni una miriade di forme diverse di valutazione, risultando sempre all'altezza del compito da sostenere. Non possiamo che ribadire che sia ancora una vergogna non permettere a un'intera generazione di</p>

<p>istituto e abbia maturato almeno tre anni accademici di insegnamento presso le suddette istituzioni alla data di entrata in vigore del presente decreto è inserito, fino all'emanazione del regolamento di cui all'articolo 2, comma 7, lettera e), della legge 21 dicembre 1999, n. 508, in apposite graduatorie nazionali utili per l'attribuzione degli incarichi di insegnamento a tempo determinato in subordine alle graduatorie di cui al comma 1 del presente articolo, nei limiti dei posti vacanti disponibili. L'inserimento è disposto con modalità definite con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.</p> <p>3-bis. Il personale che abbia superato un concorso pubblico per l'accesso all'area «Elevata professionalità» o all'area terza di cui all'allegato A al contratto collettivo nazionale di lavoro del 4 agosto 2010, può essere assunto con contratto a tempo indeterminato al maturare di tre anni di servizio, nel rispetto del regime autorizzatorio in materia di assunzioni di cui all'articolo 39, comma 3-bis, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, e successive modificazioni.</p> <p>4. Nelle more di un processo di razionalizzazione degli Istituti superiori di studi musicali non statali ex pareggiati nell'ambito del sistema dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica, al fine di rimediare alle gravi difficoltà finanziarie degli stessi, è autorizzata per l'anno finanziario 2014 la spesa di 5 milioni di euro.</p> <p>5. Con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, sentiti gli enti locali finanziatori, si provvede a ripartire le risorse di cui al comma 4, sulla base di criteri, definiti con lo stesso decreto, che tengono conto della spesa storica di ciascun istituto che devono tenere conto anche della spesa di ciascun istituto nell'ultimo triennio e delle unità di personale assunte secondo le disposizioni del contratto</p>	<p>non siano titolari di contratto a tempo indeterminato, saranno inseriti in una graduatoria nazionale, fino all'emanazione del DPR di cui al comma 1. Il MIUR con decreto stabilirà le modalità per la definizione delle graduatorie.</p> <p>Possibilità di assunzione a tempo indeterminato per i direttori di ragioneria-EP- e i collaboratori amministrativi con almeno tre anni di servizio T.D.</p> <p>Intervento finanziario a favore degli ex IMP per l'anno finanziario 2014. Con D.M. saranno definiti i criteri per la ripartizione delle risorse agli Istituti.</p>	<p>docenti che da anni sostiene con il proprio lavoro l'intero sistema dell'AFAM la possibilità - senza diretto aggravio di spesa- di poter entrare a tutti gli effetti nei ranghi, così come reso possibile ai precari ex L. 143/2004.</p> <p>La norma approvata prevede la formazione di graduatorie nazionali per i docenti inseriti nelle graduatorie di istituto e che alla data di entrata in vigore della presente legge abbiano prestato servizio per almeno tre anni accademici. Detta graduatoria è strettamente connessa all'emanazione del DPR e quindi sarà fondamentale vigilare sulla tempistica per non vanificare l'importante risultato ottenuto e che fa giustizia di diritti acquisiti.</p> <p>Veramente importante il risultato ottenuto con questo comma per i Direttori di Ragioneria -EP- e i Collaboratori Amministrativi che, pur essendo risultati vincitori di concorso pubblico e in servizio su posti disponibili e vacanti, proprio per l'assenza di regole per il reclutamento di cui al comma 1, non potevano ottenere la stabilizzazione. Si tratta ora di dare seguito alla norma e vigilare perché tutti coloro che possiedono i requisiti siano assunti a tempo indeterminato entro breve tempo.</p> <p>Apprezzabile e molto atteso è l'intervento</p>
---	---	---

<p>collettivo nazionale di lavoro del comparto dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica.</p> <p>5-bis. Al fine di rimediare alle gravi difficoltà finanziarie delle accademie non statali di belle arti che sono finanziate in misura prevalente dagli enti locali, è autorizzata per l'anno finanziario 2014 la spesa di 1 milione di euro.</p> <p>5-ter. Con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca si provvede a ripartire le risorse di cui al comma 5-bis, sulla base di criteri, definiti con lo stesso decreto, che tengano conto della spesa di ciascuna accademia nell'ultimo triennio e delle unità di personale assunte secondo le disposizioni del contratto collettivo nazionale di lavoro del comparto dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica.</p>	<p>In coerenza con il comma 4, anche per le accademie non statali che sono finanziate in misura prevalente dagli EE.LL. è previsto un contributo per l'anno finanziario 2014.</p>	<p>che il Ministro ha voluto dare a salvaguardia degli ex IMP ora Istituti Superiori di Studi Musicali. Le risorse assegnate ancorché episodiche e non sufficienti a garantirne la stabilità, sono però un concreto aiuto per il loro futuro e un "richiamo" ai futuri provvedimenti che ne dovranno prevedere la statalizzazione. Ma questo è un percorso ancora lungo che andava però incominciato con segnali concreti</p>
<p>Art. 20 - Corsi di laurea ad accesso programmato</p> <p>1. L'articolo 4 del decreto legislativo 14 gennaio 2008, n. 21 è abrogato. L'articolo 4 del citato decreto legislativo n. 4 del 2008 non è applicato agli esami di ammissione ai corsi universitari già indetti e non ancora conclusi alla data di entrata in vigore del presente decreto.</p> <p>1-bis. I partecipanti agli esami di ammissione per l'anno accademico 2013/2014 ai corsi universitari di medicina e chirurgia, odontoiatria, medicina veterinaria nonché a quelli finalizzati alla formazione di architetto, che avrebbero avuto diritto al punteggio relativo alla valutazione del percorso scolastico ai sensi dell'articolo 10, comma 3, lettera b), del decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca 12 giugno 2013, pubblicato nella <i>Gazzetta Ufficiale</i> n. 152 del 1°luglio 2013, e che, in assenza delle disposizioni di cui al comma 1 del presente articolo, si sarebbero potuti iscrivere ai suddetti corsi in quanto sarebbero stati collocati</p>	<p>Corsi di laurea ad accesso programmato</p> <p>Viene abrogato il cosiddetto "bonus maturità" per l'accesso ai corsi a numero programmato e viene previsto un meccanismo per recuperare, in parte, quegli studenti che, grazie al bonus sarebbero invece entrati in graduatoria.</p>	<p>Decisione inevitabile dopo il pasticcio creato dal precedente Ministro Profumo e non risolto dagli interventi successivi del Ministro Carrozza. Resta l'amarezza per la totale improvvisazione su un tema così delicato e sensibile per centinaia di migliaia di ragazzi. Le modifiche apportate al decreto in sede di conversione in legge provano ad evitare l'ondata di ricorsi che potrebbe abbattersi sull'ammissione ai corsi di Medicina prevedendo un recupero in soprannumero di chi grazie al bonus abolito sarebbe invece entrato in graduatoria. Sarebbero 2000, secondo il Ministro Carrozza, i nuovi iscritti così recuperati, mentre, secondo le associazioni studentesche non sarebbero più di 700.</p>

in graduatoria entro il numero massimo di posti disponibili fissato dai relativi decreti ministeriali di programmazione, sono ammessi nel medesimo anno accademico 2013/2014 a iscriversi in sovrannumero, secondo il punteggio complessivo ottenuto e l'ordine di preferenza delle sedi indicate al momento dell'iscrizione al *test* d'accesso, nella sede alla quale avrebbero potuto iscriversi in base alla graduatoria di diritto che sarebbe conseguita all'applicazione del suddetto decreto, in assenza di rinunce e scorrimenti di graduatoria. I suddetti partecipanti possono altresì scegliere di iscriversi in sovrannumero, nell'anno accademico 2014/2015, al primo o al secondo anno del corso di studi prescelto, secondo le previsioni del periodo precedente. Ove i suddetti partecipanti scelgano di iscriversi in sovrannumero nell'anno accademico 2014/2015, l'ammissione al primo o al secondo anno di corso è effettuata con il riconoscimento, da parte degli atenei, dei crediti già acquisiti nell'anno accademico 2013/2014 in insegnamenti previsti anche nel predetto corso di studi.

1-ter. Coloro che nell'anno accademico 2013/2014 si sono iscritti ai corsi di cui al comma 1-*bis* in una sede diversa da quella alla quale avrebbero avuto diritto ad iscriversi ai sensi del medesimo comma 1-*bis* possono trasferirsi nella suddetta sede nell'anno accademico 2014/2015, con il riconoscimento, da parte degli atenei, dei crediti già acquisiti nell'anno accademico 2013/2014 in insegnamenti previsti anche nel predetto corso di studi.

1-quater. Ai fini dei commi 1-*bis* e 1-*ter*, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al termine delle immatricolazioni dell'anno accademico 2013/2014 relative alla graduatoria del 30 settembre 2013, riapre la procedura per l'inserimento del voto di maturità da parte di tutti i candidati che hanno ottenuto almeno 20 punti nel test

<p>d'accesso e che non abbiano provveduto al predetto inserimento entro i termini previsti dal citato decreto ministeriale 12 giugno 2013.</p> <p>1-quinquies. Le università sedi di corsi di laurea in professioni sanitarie e scienze della formazione primaria ammettono a iscriversi in sovrannumero nell'anno accademico 2013/2014 o nell'anno accademico 2014/2015, in analogia a quanto previsto dai commi 1-bis e 1-ter, i partecipanti agli esami di ammissione per l'anno accademico 2013/2014 che, in assenza delle disposizioni di cui al comma 1 del presente articolo e secondo quanto previsto dall'articolo 10, comma 3, lettera b), del decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca 12 giugno 2013, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 152 del 1° luglio 2013, e dall'articolo 1, comma 6, lettera b), del decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca n. 615 del 15 luglio 2013, come recepiti dai rispettivi bandi, si sarebbero potuti iscrivere ai suddetti corsi in quanto collocati in graduatoria entro il numero massimo di posti disponibili.</p>		
<p>Art. 21 - Formazione specialistica dei medici</p> <p>1. All'articolo 36, comma 1, del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 368, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:</p> <p>a) all'alinea le parole «delle commissioni giudicatrici» sono sostituite dalle seguenti: «della commissione»;</p> <p>b) la lettera d) è sostituita dalla seguente: «d) all'esito delle prove è formata una graduatoria nazionale in base alla quale i vincitori sono destinati alle sedi prescelte, in ordine di graduatoria. Sono fatte salve le disposizioni di cui all'articolo 757, comma 2, del codice di regolamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66.».</p>	<p>Formazione specialistica dei medici</p> <p>Si interviene sugli specializzandi di Medicina prevedendo che al termine delle prove venga formata una graduatoria nazionale in base alla quale i vincitori sono destinati alle sedi prescelte, in ordine di graduatoria. Il compenso per gli specializzandi viene determinato triennialmente.</p> <p>Si prevede l'accorciamento della durata della specializzazione con decreto del Ministro da emanare entro il 31 marzo 2014.</p> <p>I periodi di formazione dei medici specializzandi si dovranno svolgere dove ha sede la scuola di specializzazione e all'interno</p>	<p>L'istituzione della graduatoria nazionale accoglie le richieste delle associazioni del settore. L'aggiornamento del compenso è senza dubbio un fatto positivo. Restano aperti tutti i nodi di una figura professionale che meriterebbe una regolamentazione contrattuale vera e propria determinata all'interno di un CCNL.</p> <p>In sede di conversione viene previsto l'accorciamento della durata della specializzazione, in conformità anche a quanto avviene in altri paesi europei.</p>

<p>2. All'articolo 39, comma 3, del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 368, e successive modificazioni, le parole "ed è determinato annualmente" sono sostituite dalle seguenti: "e, a partire dall'anno accademico 2013-2014, è determinato ogni tre anni,".</p> <p>2-bis. Al decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 368, sono apportate le seguenti modificazioni:</p> <p>a) all'articolo 20 sono aggiunti, in fine, i seguenti commi:</p> <p>«3-bis. Con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro della salute, da emanare entro il 31 marzo 2014, la durata dei corsi di formazione specialistica viene ridotta rispetto a quanto previsto nel decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca 1° agosto 2005, pubblicato nel supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 258 del 5 novembre 2005, con l'osservanza dei limiti minimi previsti dalla normativa europea in materia, riorganizzando altresì le classi e le tipologie di corsi di specializzazione medica. Eventuali risparmi derivanti dall'applicazione del presente comma sono destinati all'incremento dei contratti di formazione specialistica medica.</p> <p>3-ter. La durata dei corsi di formazione specialistica, come definita dal decreto di cui al comma 3-bis, si applica agli specializzandi che nell'anno accademico successivo all'emanazione del medesimo decreto sono immatricolati al primo anno di corso. Per gli specializzandi che nel medesimo anno sono iscritti al secondo o al terzo anno di corso, il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca provvede, con proprio decreto, ad adeguare l'ordinamento didattico alla durata così definita. Per gli specializzandi che nel medesimo anno accademico sono iscritti al quarto o successivo anno di corso, resta valido l'ordinamento previgente»;</p>	<p>delle aziende del Servizio sanitario nazionale previste dalla rete formativa</p>	
---	---	--

b) al secondo periodo del comma 1 dell'articolo 35, le parole da: «determina» fino alla fine del periodo sono sostituite dalle seguenti: «determina il numero globale degli specialisti da formare annualmente, per ciascuna tipologia di specializzazione, tenuto conto dell'obiettivo di migliorare progressivamente la corrispondenza tra il numero degli studenti ammessi a frequentare i corsi di laurea in medicina e chirurgia e quello dei medici ammessi alla formazione specialistica, nonché del quadro epidemiologico, dei flussi previsti per i pensionamenti e delle esigenze di programmazione delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano con riferimento alle attività del Servizio sanitario nazionale».

2-ter. I periodi di formazione dei medici specializzandi si svolgono ove ha sede la scuola di specializzazione e all'interno delle aziende del Servizio sanitario nazionale previste dalla rete formativa, in conformità agli ordinamenti e ai regolamenti didattici determinati secondo la normativa vigente in materia e agli accordi fra le università e le aziende sanitarie di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni. L'inserimento non può dare luogo a indennità, compensi o emolumenti comunque denominati, diversi anche sotto il profilo previdenziale da quelli spettanti a legislazione vigente ai medici specializzandi. I medici in formazione specialistica assumono una graduale responsabilità assistenziale, secondo gli obiettivi definiti dall'ordinamento didattico del relativo corso di specializzazione e le modalità individuate dal tutore, d'intesa con la direzione delle scuole di specializzazione e con i dirigenti responsabili delle unità operative presso cui si svolge la formazione, fermo restando che tale formazione non determina l'instaurazione di un rapporto di lavoro con il Servizio sanitario nazionale e non dà diritto all'accesso ai ruoli del medesimo Servizio sanitario

<p>nazionale. Dall'attuazione del presente comma non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.</p>		
<p>Art. 22 - Organizzazione dell'Anvur e degli enti di ricerca</p> <p>1. All'articolo 2, comma 140, del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2006, n. 286, sono apportate le seguenti modifiche:</p> <p>α) al primo periodo sono premessi i seguenti: «I componenti dell'organo direttivo dell'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR) sono nominati con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, previo parere delle Commissioni parlamentari competenti, formulata sulla base di un elenco di persone, definito da un comitato di selezione, che rimane valido per due anni. La durata del mandato dei suddetti componenti, compresi quelli eventualmente nominati in sostituzione di componenti cessati dalla carica, è di quattro anni.»;</p> <p>β) alla lettera b) le parole "la nomina e la durata in carica" sono sostituite dalle seguenti: "i requisiti e le modalità di selezione".</p> <p>2. In via di prima applicazione del presente articolo, per la nomina dei componenti dell'organo direttivo dell'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR), fino alla nomina del nuovo comitato di selezione è utilizzato l'elenco di persone definito ai sensi dell'articolo 8, comma 3, del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 1 febbraio 2010, n. 76, esistente alla data di entrata in vigore del presente decreto. Per i componenti del Consiglio direttivo dell'ANVUR in carica alla data di</p>	<p>Si interviene sulle modalità di costituzione dell'ANVUR (commi 1 e 2)</p> <p>Si interviene sulla norma che definisce la validità temporale delle rose di nomi da selezionare per la nomina dei presidenti e dei consigli di amministrazione degli enti di ricerca vigilati dal Miur. (commi 3 e 4)</p>	<p>In particolare si modifica la norma relativa alla costituzione dell'organo direttivo ANVUR che non consentiva a chi fosse subentrato in corso di mandato di permanere oltre il tempo mancante alla fine del mandato stesso. Viene quindi confermato per la nomina dei componenti dell'organo direttivo dell'Agenzia, fino alla nomina del nuovo comitato di selezione, l'elenco di candidati esistente.</p> <p>Si stabilisce un termine massimo di validità di due anni per i nominativi proposti dal comitato di selezione del presidenti e dei componenti dei consigli di amministrazione</p> <p>Si azzerano sostanzialmente le rose di selezione già esistenti e si stabilisce che dalla data di entrata in vigore del decreto il procedimento seguirà la nomina di un nuovo comitato di selezione.</p>

<p>entrata in vigore del presente decreto resta fermo quanto previsto dall'articolo 6, comma 4, del citato regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 76 del 2010.</p> <p>3. All'articolo 11 del decreto legislativo 31 dicembre 2009, n. 213, dopo il comma 2 è inserito il seguente: “2-bis. I nominativi proposti ai sensi del comma 2 possono essere utilizzati entro due anni dalla formulazione della proposta”.</p> <p>4. In via di prima applicazione del presente articolo, per le nomine di cui all'articolo 11 del decreto legislativo 31 dicembre 2009, n. 213, come modificato dal presente articolo, successive alla data di entrata in vigore del presente decreto, la procedura ivi prevista viene seguita con la nomina di un nuovo comitato di selezione.</p>		
<p>Art. 23 - Finanziamento degli enti di ricerca</p> <p>1. All'articolo 1, comma 188, della legge 23 dicembre 2005, n. 266, la parola “anche” è sostituita dalle seguenti: “ovvero di progetti finalizzati al miglioramento di servizi anche didattici per gli studenti, i cui oneri non risultino a carico dei bilanci di funzionamento degli enti o del Fondo di finanziamento degli enti o del Fondo ordinario per gli enti di ricerca o del fondo per il finanziamento ordinario delle università, fatta eccezione per quelli”.</p> <p>2. L'articolo 4 del decreto legislativo 31 dicembre 2009, n. 213, è sostituito dal seguente:</p> <p style="text-align: center;">“Art. 4 <i>Finanziamento degli enti di ricerca</i></p> <p>1. La ripartizione del fondo ordinario per gli enti di ricerca finanziati dal Ministero, di cui</p>	<p>Finanziamento degli enti di ricerca</p> <p>La norma interviene sull'articolo della legge finanziaria 2006 che consente a università ed enti di ricerca di assumere personale con contratto a termine o di collaborazione o assegni di ricerca su progetti anche a sostegno alla didattica o alla ricerca, senza limiti se finanziati con risorse diverse dal Fondo di finanziamento Ordinario. Dopo il pasticcio del dl 101 che ha richiamato solo una parte della norma questa versione ne ribadisce la portata iniziale.</p>	<p>Dopo il caos del dl 101 che aveva parzialmente abrogato il comma 188 la norma viene sostanzialmente ribadita.</p> <p>Quindi si tratta di una ripetizione o un rafforzamento della nota e ampiamente utilizzata possibilità di attivare contratti a termine sui progetti di vario genere evitando la norma tagliola del blocco della spesa sul fondo ordinario per queste tipologie di personale.</p> <p>Per quanto ci riguarda è la conferma che i criteri utilizzati dalla VQR per valutare in particolare gli EPR sono assolutamente inadeguati tanto che nonostante le fanfare che hanno accompagnato la presentazione dei dati e il “battage” giornalistico dei</p>

<p>all'articolo 7 del decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204, è effettuata sulla base della programmazione strategica preventiva di cui all'articolo 5 del presente decreto e considerando la specifica missione dell'ente nonché tenendo conto, per la ripartizione di una quota non inferiore al 7 per cento del fondo e soggetta ad incrementi annuali, dei risultati della valutazione della qualità della ricerca scientifica condotta dall'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR) e di specifici programmi e progetti, anche congiunti, proposti dagli enti. I criteri e le motivazioni di assegnazione della predetta quota sono disciplinati con decreto avente natura non regolamentare del Ministro.</p> <p>1-bis. Salvo quanto previsto dal comma 1, le quote del fondo ordinario assegnate, in sede di riparto, per specifiche finalità e che non possono essere più utilizzate per tali scopi, previa motivata richiesta e successiva autorizzazione del Ministero, possono essere destinate ad altre attività o progetti attinenti alla programmazione degli enti.”.</p>	<p>Si modifica la legge 213/09 nella parte in cui disciplina l'attribuzione della quota premiale del fondo ordinario degli enti di ricerca. Si prevede che il FOE (Fondo Ordinario degli Enti di ricerca) viene prioritariamente assegnato con riferimento alla missione strategica degli enti e ai progetti e programmi che rientrano nella loro azione. La quota premiale pari oggi al 7% viene assegnata tenendo conto dei risultati della valutazione di specifici progetti di ricerca da parte dell'anvur.</p> <p>Scompare rispetto alla prima versione il riferimento alla VQR..</p>	<p>giorni successivi non viene stabilito per gli Epr alcun automatismo nell'attribuzione della quota premiale ma un generico riferimento alla valutazione di specifici progetti di ricerca da parte dell'anvur.</p> <p>Ciò conferma il nostro giudizio di sempre: la VQR deve essere interamente rivista e soprattutto bisogna eliminare l'assurdità delle classifiche che non hanno alcuna logica pesando enti con missioni dimensioni e funzioni differenti e che peraltro non vengono più utilizzate da anni nei paesi che hanno una tradizione nella valutazione ben più solida della nostra. Peraltro stiamo parlando di distribuzione di risorse ordinarie (Fondo di finanziamento ordinario degli Enti) ridotte ormai all'osso dai continui tagli perpetrati dai vari governi negli scorsi anni.</p>
<p>Art. 24 - Personale degli enti di ricerca</p> <p>1. Per far fronte agli interventi urgenti connessi all'attività di protezione civile, concernenti la sorveglianza sismica e vulcanica e la manutenzione delle reti strumentali di monitoraggio, l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (INGV) è autorizzato ad assumere, nel quinquennio 2014-2018, complessive 200 unità di personale ricercatore, tecnologo e di supporto alla ricerca, in scaglioni annuali di 40 unità di</p>	<p>La norma (commi 1-4) dispone l'incremento della dotazione organica dell'Ingv di 200 posti per reclutare nel quinquennio 2014-2018 personale ricercatore, tecnologo, tecnico e di supporto alla ricerca in scaglioni annuali di 40 unità. La copertura finanziaria è a valere su capitoli di spesa esclusivamente del Miur.</p>	<p>Il personale dell'INGV precario vede finalmente la possibilità di essere assunto. E' una battaglia che ci ha visto in prima linea per anni a supporto delle lavoratrici e dei lavoratori culminata con uno sciopero di ente. Ricordiamo che la stragrande maggioranza dei lavoratori</p>

<p>personale, nel limite di una maggiore spesa di personale pari a euro 2 milioni nell'anno 2014, a euro 4 milioni nell'anno 2015, a euro 6 milioni nell'anno 2016, a euro 8 milioni nell'anno 2017 e a euro 10 milioni a partire dall'anno 2018.</p> <p>2. L'approvazione del fabbisogno del personale, la consistenza e le variazioni dell'organico strettamente necessarie sono disposte ai sensi dell'articolo 5, comma 4, del decreto legislativo 31 dicembre 2009, n. 213, con decreto del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, previo parere favorevole del Ministero dell'economia e delle finanze e del Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto.</p> <p>3. Per il periodo dal 2014 al 2018, il fabbisogno finanziario annuale dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (INGV), determinato ai sensi dell'articolo 1, comma 116, della legge 24 dicembre 2012, n. 228, è incrementato degli oneri derivanti dal comma 1 del presente articolo.</p> <p>3-bis. Fino al completamento delle procedure per l'assunzione del personale di cui al comma 1 e comunque non oltre il 31 dicembre 2018, l'INGV può prorogare, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, i contratti di lavoro a tempo determinato in essere alla data di entrata in vigore del presente decreto. La proroga può essere disposta, in relazione all'effettivo fabbisogno dell'Istituto e alle risorse finanziarie disponibili ed in coerenza con i requisiti relativi al medesimo tipo di professionalità da assumere a tempo indeterminato ai sensi del comma 1 e comunque nel rispetto dei vincoli assunzionali previsti a legislazione vigente.</p> <p>4. Gli enti pubblici di ricerca di cui all'articolo 1, comma 1, del</p>	<p>Il comma 5 esclude gli enti vigilati dal Miur dall'applicazione del comma 34 bis del dlgs 165 2001 che prevede per le amministrazioni l'obbligo di procedere, prima dell'avvio di bandi di reclutamento, ad esperire la procedure obbligatorie di mobilità anche intercompartimentale, ma solo per i profili di ricercatore e tecnologo.</p>	<p>precari aveva ed ha diritto alla stabilizzazione ai sensi delle leggi finanziarie 2007 e 2008. La norma avrebbe dovuto, a nostro avviso contenere un riferimento esplicito al personale avente diritto alla stabilizzazione. Ciò non toglie che trovano applicazione le norme generali previste dal decreto 101 convertito in legge 125.</p> <p>Vogliamo inoltre sottolineare che la previsione di 5 anni per completare le procedure è chiaramente troppo lunga. Nella fase di conversione è stata introdotta una proroga ex lege dei contratti a termine. Una norma positiva che conferma la necessità di stabilizzare i precari Ingv attraverso questa procedura.</p> <p>In sostanza si semplifica ulteriormente il processo iniziato nel decreto sul pubblico impiego per facilitare per le assunzioni negli epr, che però non aveva eliminato l'obbligo della mobilità prima di indire nuovi concorsi. Si corregge un paradosso del testo presentato dal governo che prevedeva questa semplificazione solo per gli epr vigilati dal Miur mentre la versione approvata la estende a tutti gli epr. Rimane però la limitazione ai soli profili di ricercatore e tecnologo. Come se non ci fosse bisogno di tecnici (sempre di meno ormai, tanto da costringere i ricercatori a fare il loro lavoro) o di personale di supporto alla ricerca e se queste</p>
---	--	---

<p>decreto legislativo 31 dicembre 2009, n. 213 possono procedere al reclutamento per i profili di ricercatore e tecnologo, nei limiti delle facoltà assunzionali, senza il previo espletamento delle procedure di cui all'articolo 34-<i>bis</i> del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.</p>		<p>assunzioni, richiedessero una vigilanza speciale da parte funzione pubblica. A nostro avviso si deve arrivare ad un unico momento autorizzatorio per tutti gli enti e per tutto il personale e deve essere la presentazione dei piani triennali, momento in cui si definisce oltre la strategia e gli obiettivi dell'ente la politica di reclutamento e sviluppo delle carriere.</p>
<p>Art. 25 - Disposizioni tributarie in materia di accisa</p> <p>1. A decorrere dal 10 ottobre 2013, nell'Allegato I al testo unico delle disposizioni legislative concernenti le imposte sulla produzione e sui consumi e le relative sanzioni penali e amministrative, di cui al decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, e successive modificazioni, le aliquote di accisa relative ai prodotti di seguito elencati sono determinate nelle seguenti misure:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) birra: euro 2,66 per ettolitro e per grado-Plato; b) prodotti alcolici intermedi: euro 77,53 per ettolitro; c) alcole etilico: euro 905,51 per ettolitro anidro. <p>2. Per l'anno 2014 e poi a decorrere dall'anno 2015, le aliquote di accisa rideterminate dall'articolo 14, comma 2, del decreto-legge 8 agosto 2013, n. 91, sono stabilite nelle misure indicate al comma 3 del presente articolo.</p> <p>3. Nell'Allegato I al testo unico delle disposizioni legislative concernenti le imposte sulla produzione e sui consumi e le relative sanzioni penali e amministrative, di cui al decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, e successive modificazioni, le aliquote di accisa relative ai prodotti di seguito elencati sono determinate nelle seguenti misure:</p>		

<p>a) a decorrere dal 1° gennaio 2014: birra: euro 2,70 per ettolitro e per grado-Plato; prodotti alcolici intermedi: euro 78,81 per ettolitro; alcole etilico: euro 920,31 per ettolitro anidro.</p> <p>b) a decorrere dal 1° gennaio 2015: birra: euro 2,99 per ettolitro e per grado-Plato; prodotti alcolici intermedi: euro 87,28 per ettolitro; alcole etilico: euro 1019,21 per ettolitro anidro.”</p>		
<p>Art. 26 - Modifiche alle imposte di registro, ipotecaria e catastale</p> <p>1. Il comma 3 dell’articolo 10 del decreto legislativo 14 marzo 2011, n. 23, è sostituito dal seguente: “3. Gli atti assoggettati all'imposta di cui ai commi 1 e 2 e tutti gli atti e le formalità direttamente conseguenti posti in essere per effettuare gli adempimenti presso il catasto ed i registri immobiliari sono esenti dall'imposta di bollo, dai tributi speciali catastali e dalle tasse ipotecarie e sono soggetti a ciascuna delle imposte ipotecaria e catastale nella misura fissa di euro cinquanta.”.</p> <p>2. L'importo di ciascuna delle imposte di registro, ipotecaria e catastale stabilito in misura fissa di euro 168 da disposizioni vigenti anteriormente al 1° gennaio 2014 è elevato ad euro 200.</p> <p>3. Le disposizioni del comma 2 hanno effetto dal 1° gennaio 2014 e, in particolare, hanno effetto per gli atti giudiziari pubblicati o emanati, per gli atti pubblici formati, per le donazioni fatte e per le scritture private autenticate a partire da tale data, per le scritture private non autenticate e per le denunce presentate per la registrazione dalla medesima data, nonché per le formalità di trascrizione, di iscrizione, di rinnovazione eseguite e per le domande di annotazione presentate a decorrere dalla stessa data.</p>		

<p>Art. 27 - Norme finanziarie</p> <p>1. L'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307 è incrementata di 3 milioni di euro per l'anno 2014, di 50 milioni di euro per l'anno 2015 e di 15 milioni di euro a decorrere dall'anno 2016.</p> <p>2. Agli oneri derivanti dagli articoli 1, 2, 3, comma 4, 5, commi 1 e 3, 6, comma 2, 7, comma 3, 8, comma 2, 10, commi 1 e 3, 11, 15, 16, commi 1 e 3, 17, commi 1, 8 e 8 bis, 19, comma 4, 25 e dal comma 1 del presente articolo, pari a 13,385 milioni di euro per l'anno 2013, a 328,556 milioni di euro per l'anno 2014, a 453,394 milioni di euro per l'anno 2015, a 473,845 milioni di euro per l'anno 2016, a 475,845 milioni di euro per l'anno 2017 e a 477,845 a decorrere dall'anno 2018, si provvede:</p> <p>a) quanto a 13 milioni di euro per l'anno 2013, a 315,535 milioni di euro per l'anno 2014, a 411,225 milioni di euro per l'anno 2015 e a 413,243 milioni di euro a decorrere dall'anno 2016, mediante corrispondente utilizzo di quota parte delle maggiori entrate derivanti dagli articoli 25 e 26;</p> <p>b) quanto a 8,717 milioni di euro per l'anno 2014, a 34,868 milioni di euro per l'anno 2015 e a 52,302 milioni di euro a decorrere dall'anno 2016 mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 2 della legge 28 giugno 2012, n. 92</p> <p>c) quanto a 1 milione di euro a decorrere dall'anno 2014, mediante corrispondente riduzione degli stanziamenti rimodulabili di parte corrente iscritti nel bilancio del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, programma «Iniziative per lo sviluppo del sistema istruzione scolastica e per il diritto allo studio» della</p>	<p>Il comma d prevede la riduzione di 1 mln di euro per interventi dedicati a edilizia e grandi acquisti di strutture didattiche per l'afam.</p>	<p>Incredibile e non condivisibile la riduzione strutturale di 1 mln di euro sui 4,8 stanziati già insufficienti per l'acquisto di grandi beni strumentali e per l'edilizia delle istituzioni dell'afam che nella maggioranza dei casi sono di particolare rilevanza storica e quindi sotto la tutela delle Belle Arti. Davvero una nota stonata.</p>
---	--	---

<p>missione «Istruzione scolastica»;</p> <p>d) quanto a 1 milione di euro a decorrere dall'anno 2014 mediante corrispondente riduzione degli stanziamenti destinati all'edilizia e alle attrezzature didattiche e strumentali, di cui all'articolo 1, comma 131, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, iscritti nel programma «Istituti di alta cultura» della missione «Istruzione universitaria»;</p> <p>e) quanto a 385.000 euro per l'anno 2013, a 2,3 milioni di euro per l'anno 2014 e a 3,7 milioni di euro a decorrere dall'anno 2015, mediante corrispondente riduzione degli stanziamenti rimodulabili di parte corrente iscritti nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, programma «Sistema universitario e formazione post-universitaria» della missione «Istruzione universitaria»;</p> <p>f) quanto a 0,6 milioni di euro per l'anno 2015, a 2,6 milioni di euro per l'anno 2016, a 4,6 milioni di euro per l'anno 2017 e a 6,6 milioni di euro a decorrere dal 2018 mediante corrispondente riduzione del Fondo per gli investimenti nella ricerca scientifica e tecnologica di cui all'articolo 1, comma 870, della legge 27 dicembre 2006, n. 296.</p> <p>3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio.</p>		
<p>Articolo 28.</p>		
<p><i>(Entrata in vigore)</i></p>		
<p>1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.</p>		